INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La questione Turi

Il caso dell'on. Turi si è fatto assai più grosso che forse non ne valesse la pena per se stesso; e ciò in primo luogo dimostra che noi italiani non abbiamo ancora abbastanza il senso della misura.

Ieri gridavamo a squarciagola contro il clericalismo invadente; oggi la questione Turi mette sossopra tutta Italia; pronti domani a dimenticare l'uno e l'altra se qualche altro scandalo piccolo e grosso porge l'occasione ad una nuova batracomiomachia.

Il caso dell'on. Turi certamente è importante ed è grave, ma non già perchè tocchi lui e tocchi una questione speciale od una speciale interpretazione di un articolo di statuto; è grave come indizio di decadenza politica. Non vale accorgersi adesso e scalmanarsi per qualche giorno attorno ad un nome e ad una lettera; da più tempo le prerogative parlamentari ricevono offesa, e si appanna e scompariscono nella coscienza degli italiani ogni idea di libertà. La Camera dei deputati nel concetto prima del presente Ministero, poi della Maggioranza che lo sostiene, e infine del Corpo elettorale, è oramai diventata un'anticamera del Governo. Tantochè andando di questo passo, se un giorno qualche presidente audace avesse il violento coraggio di rimandare alle loro case i rappresentanti della nazione, forse quel giorno si troverebbe in Italia un gran numero di cittadini che forse applaudirebbero all'inaudito sfregio recato alle istituzioni.

Questa è la questione più grave e più ampia che si deve imporre e sovrapporre al caso dell'on. Turi, il quale per noi non è un fatto isolato, ma è uno dei sintomi di una decadenza costante.

E parliamone pure anche noi, dacchè il fatto ha porto il destro da una parte e dall'altra a manifestare le più strane teorie costituzionali e a dare le più pericolose interpretazioni del sistema parlamentare.

L'on. Turi, deputato ed ufficiale di marina in attività di servizio, credette di dover censurare l'ordine dato dal ministro Ricotti ai lavori di fortificazione e di difesa dell'Arsenale della Spezia. Deposta una interrogazione alla presidenza della Camera, fu chiamato inaspettatamente a svolgerla il 14 giugno, ed egli, impreparato, come disse, e senza documenti, la svolse.

Il Ricotti rispose duramente; l'on. Turi replicò ancora rilevando dalle stesse parole del ministro e dai verbali delle Commissioni militari competenti che per lo meno dovevano compiersi prima le fortificazioni o doveva farsi poi un muro di cinta, mentre invece il Ricotti aveva sospese quelle per dar mano a questo. Il Turi aveva inoltre già affermato che la spesa per questo muro di cinta sarebbe riuscita assai superiore a quella prevista, onde sarebbero mancati i fondi per le opere più importanti delle fortificazioni.

Alla replica del Turi tacque il ministro, e la interrogazione non ebbe alcun seguito, nè la Camera fu chiamata menomamente a interloquire sulla vertenza, nè pronunziò giudizio di sorta.

Se le nostre informazioni non sono errate, noi possiamo solamente aggiungere che la breve e incompleta interrogazione aveva chiamato l'attenzione anche di altri uomini sull'armamento della Spezia, o forse allo riaprirsi della Camera si avrebbe avuto più ampia discussione o nel seno della Commissione generale del bilancio o magari nella Camera stessa.

Ma intanto le cose erano rimaste a quel punto che abbiam detto sopra, quando la Camera fu prorogata.

Nei giorni addietro la *Perseveranza* risollevò la questione; vi rispose il *Popolo Romano* trattando di leggerezza il capitano Turi, e questi allora uscì fuori in una lettera in cui confermava nuovamente quello che aveva detto alla Camera per riguardo ai lavori e per riguardo alla spesa.

In seguito a questa lettera l'on. Turi, capitano e deputato, chiamato a terra, fu privato del comando della nave e mandato agli arresti in sua casa.

Oggi si dice che già gli fu notificato il decreto con cui è posto in disponibilità, onde cessano gli arresti anteriori. Ma questo fatto non monta; importa invece discutere il fatto antecedente degli arresti.

Qui la persona del Turi scompare. La sua lettera, che noi abbiamo pubblicata per intiero, può piacere o non, e può magari ritenersi degna di essere trasmessa per ulteriore esame al Ministero della pubblica istruzione, o, come disse un giorno il buon Asproni di un deputato poeta che aveva fatto versi repubblicani, sarebbe stato meglio lasciarla al solo giudizio delle Muse.

Il fatto importante è che l'on. Turi fu posto agli arresti per opinioni e giudizi sull'amministrazione dell'on. Ricotti manifestati alla Camera, ribaditi e magari aggravati fuori della Camera.

— Qui vi ha violazione dell'indipendenza parlamentare e dell'articolo dello Statuto, — dicono gli uni; ed ecco i fogli ministeriali ansanti a respingere l'accusa e difendere il Ministero.

Rileviamo alcune di queste difese — le più enormi.

Lo Statuto all'art. 45 dice: — « Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera. »

Or sentite fior di ragionamento degli ufficiosi!

« I regolamenti vietano ai militari di censurare gli ordini e gli atti dei superiori e stabiliscono delle pene contro i trasgressori... »

Il Turi censurò i *superiori*; « la sua lettera al *Popolo Romano* è un vero *flagrante reato* (per militari in servizio effettivo) come lo esige lo Statuto (!!). Dunque... »

Dunque il Turi è giustamente arrestato.

Ma come? ad un regolamento piace vietare questo o quell'altro; e la disubbidienza a tal regolamento costituisce un vero *delitto*? Ma dove si va di questo passo?

Noi credevamo che solamente i codici o penale comune, o penale militare, statuissero i caratteri dei reati e dei delitti, di quei *delitti* specialmente a cui accenna l'art. 45 dello Statuto; per gli ufficiosi è *delitto* anche la trasgressione di un regolamento. Nuova peregrina liberale definizione!

E sia! Ma allora trattandosi di *delitto* ci vuole procedimento, e ci vuole autorizzazione a procedere domandata alla Camera. Avrete il coraggio di domandare alla Camera questa autorizzazione a procedere contro il Turi per disubbidienza a regolamento? E ci fosse almeno questa disubbidienza e violazione; ma non c'è; lo vedremo dopo.

Per fortuna altri ufficiosi hanno avuto maggior pudore e più buon senso; non han neppure osato di dimostrare che il disubbidire a un regolamento è il *flagrante delitto* voluto dallo Statuto; hanno cercato invece di attenuare l'importanza degli arresti a casa sua di un militare differenziando questi assai dall'*arresto* personale dell'art. 45 dello Statuto.

La distinzione è giudiziosa, ma anche gli arresti disciplinari a casa del militare non diminuiscono meno la libertà del deputato.

Un'altra bella teoria! Il Turi, capitano di marina, censura il ministro della guerra. Ebbene, fa male. Perchè « un generale di cavalleria che interpellasse contro il ministro Brin e contro un Comitato di vecchi lupi di mare; un generale di fanteria a cui saltasse il ticchio di demolire sopra questioni *tecniche* un Comitato di artiglieria..... si meriterebbero la taccia di *leggieri*, di *frou-frou*. » Orrore!

Ma tutto questo che ci ha a fare col deputato? Volete introdurre queste teorie nella Camera? Allora a *fortiori* sarà *leggerezza* da *frou-frou* che per lo meno 488 deputati discutano leggi e bilanci di marina e di guerra. La legge di incompatibilità non ammette che 40 impiegati deputati, di cui 20 magistrati e professori, 20 tra militari e ogni altro impiegato. Mettete pure tutti i 20 militari, e lasciate loro la esclusiva competenza di bilancio e leggi militari. Oh il bel concetto del sistema parlamentare e della libertà!

La questione è ben altra ed è da tutti gli ufficiosi enormemente spostata e falsata. Per questo ne avvengono le strane premesse e le più sbalorditoie deduzioni.

A noi pare sovratutto che non si ha un concetto preciso di quello che siano Parlamento, ministri e deputati, amministrazione e politica, libertà e discussione.

Vedremo domani come tutta questo insieme colla logica sia stato manomesso nella presente discussione.

Un busto a Ferdinando Bosio.

La città d'Alba inaugura oggi un busto al rimpianto ed illustre Ferdinando Bosio, poeta e scrittore, già capo del Gabinetto e provveditore centrale per l'istruzione primaria al Ministero della pubblica istruzione.

Assisteranno alla cerimonia il ministro Coppino, le Autorità locali ed altri cospicui personaggi.

Ferdinando Bosio nacque di famiglia popolana nell'aprile del 1829, primo di otto fratelli, ai quali egli fece da padre.

Avviatosi allo studio delle Belle Lettere presso l'Università di Torino, in pochi anni si rivelò poeta geniale ed appassionato e pubblicò il suo primo volumetto di versi giovanili, intitolato: *Soffio di vita*, che meritò le lodi di Angelo Brofferio.

Nel 1848, appena diciannovenne, impugnò anche egli le armi per difendere la patria contro lo straniero e partì per i campi della Lombardia, ma la sua costituzione gracilissima gli impedì di prendere parte alla campagna, e, raggiunto dal padre, fu ricondotto a casa; quello slancio di patriottismo gli acquistò l'affetto di parecchi uomini illustri, fra cui Filippo De Boni, che ebbe col Bosio frequente scambio di lettere.

Il Bosio pubblicò in seguito un poemetto polimetro intitolato: *La democrazia, Le fantasie orientali*, ballate (nel 1850); *Amalia, Tecla e Camilla*, romanzo (Torino, 1856); *Marco*, scene su Napoli, dramma (Torino, 1857); *Il fanale di un onesto uomo*, opera morale e politica (Torino, 1858); *La figlia del calzolaio*, racconto (Torino, 1860); *Storia popolare dei papi* (Torino, 1861), ristampata quattro volte; *Il marchese Salvatore Pes di Villamarina* (Torino, 1864); *F. D. Guerrazzi e le sue opere* (Livorno, 1865); *Poesie d'illustri italiani contemporanei*, con prefazione ed appendice (Milano, 1865); *Roma papale*, *Poesie scelte edite ed inedite* (Pinerolo, 1874); *Scene e racconti domestici* (Roma, 1874); *Il popolano arricchito* (Milano, 1876); *Ricordi personali* (1878); *Un po' di tutto*, varietà politiche e letterarie ed una quantità di opuscoli politici.

Il Bosio passò quasi tutta la sua vita in cose scolastiche. Cominciò ad insegnar rettorica in Alba, poi in Alessandria ed Ivrea; in quest'ultima città conobbe e sposò Paolina De Petro, che gli fu compagna gentile ed affezionata. Da Ivrea il Bosio venne mandato ad insegnar lettere italiane al Liceo di Casale, quindi a reggere il Convitto Nazionale di Torino e finalmente a presiedere il Liceo di Genova.

Nel 1867 l'on. Coppino, nominato ministro della pubblica istruzione, chiamò il Bosio a dirigere il suo gabinetto particolare, ufficio che conservò pure sotto il ministro Broglio.

Caduto Emilio Broglio, il Bosio andò provveditore agli studi a Pisa. Trasferitasi la sede del Governo a Roma, il Bosio vi fu chiamato provveditore centrale; nel 1876 ritornò capo del gabinetto particolare del ministro Coppino per uscirne sotto il ministro De Sanctis e rientrarvi nel dicembre 1878, quando il Coppino per la terza volta assunse il portafoglio della pubblica istruzione.

Il Bosio collaborò pure nel giornale il *Diritto*, di cui fin dal 1856 era uno degli azionisti.

Morì in Alba il 16 ottobre 1881.

ALBA, 31, *ore* 9,45 *ant.* — In questo momento si radunano al Municipio gli invitati e le rappresentanze per muovere al Camposanto per l'inaugurazione del busto a Ferdinando Bosio. Il ministro Coppino, reduce da Canale, vi assisterà.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 28 ottobre 1886.

Mandò rassegnare al Consiglio comunale, con voto favorevole, la domanda dei promotori ed autori del monumento Alfonso La Marmora per erigerlo in piazza Bodoni anzichè sulla piazza Maria Teresa.

Addivenne alla nomina e conferma dei Comitati di sorveglianza, dei sopraintendenti e delle ispettrici nelle scuole municipali.

Visto il progetto presentato per la costruzione di una strada comunale da Lucento a Venaria Reale, incaricò l'assessore Riccio di trattare per l'attuazione del progetto, anche mediante concorso del Municipio nella spesa.

Ammise in via precaria la derivazione di litri 50 d'acqua dal canale Nole a favore di alcuni industriali in Borgo Dora ed a tacitazione di questioni pendenti.

Autorizzò il pagamento della seconda rata in lire 20 mila del concorso di L. 200 mila votato dal Consiglio comunale per la costruzione della ferrovia Airasca-Moretta-Saluzzo.

Aderendo all'instanza degli abitanti della borgata Villaretto, ordinò il cambio di quell'orologio pubblico, che per vetustà non è più servibile.

Approvò le trattative intese con un proprietario di stabili da occuparsi per l'apertura del corso Firenze.

Riaffittò i tre serbatoi da ghiaccio esistenti in via Giulio sino all'epoca in cui dovranno demolirsi per la sistemazione della predetta località.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile in procedimenti contravvenzionali.

Rilasciò sette permessi per la esecuzione di opere edilizie.

Su due domande di protrazione dell'orario di chiusura di pubblici esercizi espresse parere negativo.

Trattò inoltre di 24 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Società anonima italiana « Ausiliare. »

Ieri, all'una pomeridiana, ebbe luogo l'annuale assemblea generale degli azionisti della Società anonima italiana *Ausiliare* di strade ferrate, tranvie e lavori pubblici.

Era presente una quindicina di azionisti, che rappresentavano tutte le Azioni della Società stessa. Teneva la presidenza il cav. ingegnere A. Fonoglio, presidente del Consiglio d'amministrazione, ed intervennero i sindaci sig. cav. Ernesto Fasola ed avv. cav. Bartolomeo Casalegno, nonchè l'ingegnere Rolin, direttore delle Officine di Savigliano.

Aperta la seduta, il presidente dà lettura della relazione, che riassumiamo brevemente:

Nella relazione del 13 ottobre 1885, in vista delle condizioni in cui versava la Società, il capitale andava a mano a mano scemando, abbiamo invocate le vostre deliberazioni intorno ad alcune proposte che miravano a dare un migliore assetto alla Società stessa. Approvate quelle proposte, il risultato ha corrisposto e l'esercizio si chiude con un utile da ripartirsi fra gli azionisti.

Prima di parlare del bilancio la relazione accenna al nuovo statuto che fu approvato senza modificazioni dal Tribunale.

Indi, continua la relazione, si procedette alla riduzione del capitale da 2 ad 1 milione; così la Società si trovò un patrimonio attivo solidamente costituito e rigorosamente valutato.

Bisognava dare alla Società nuovo elemento di esistenza. Si credette opportuno cercare l'appoggio e l'aiuto di qualche Società di industria congenere all'Ausiliare con larga estensione d'affari, e questo appoggio fu trovato nella Società nazionale delle Officine di Savigliano, la quale ci mutuava, per così dire, una parte della sua attività e della sua esperienza.

Senza abdicare alla nostra autonomia, per restando Società indipendente e separata, con capitale, affari, interessi distinti, abbiamo ottenuto che il cav. Moreno, amministratore e direttore gerente delle Officine di Savigliano, assumesse in modo permanente l'ufficio di amministratore delegato dell'Ausiliare.

In seguito agli opportuni accordi in proposito si è stabilito un corrispettivo a favore delle Officine di Savigliano, di 2/5 degli utili, i quali non si devono però corrispondere se non in quanto sopravvanza, dopo essersi provveduto alla riserva statutaria e al pagamento del 5 0/0 sul capitale sociale. Siamo dolenti che in questo primo esercizio nulla possiamo assegnare a tale scopo alla Società di Savigliano e speriamo nell'avvenire.

Intanto, grazie ai consigli ed alla direzione dell'ing. Rolin e alla prodigiosa attività del cav. Moreno, si cominciano a manifestare i primi sintomi della nuova vitalità.

Si introdussero nuove produzioni, come quella del materiale Legrand e delle caldaie De Naeyer e C., e superando difficoltà abbiamo ottenuto di concorrere alle gare per assi montati pei veicoli ferroviari, restando aggiudicatari di alcuni lotti.

Il movimento della Società pel decorso esercizio rappresenta la cifra di L. 916,041 87, e si andrà molto più innanzi.

(Qui la relazione parla delle difficoltà incontrate per lo sviluppo della produzione).

Intanto per l'esercizio in corso, 1° luglio 1886 al 31 giugno 1887, si è già assicurato un lavoro che supera le L. 800,000.

Nel determinare i valori che concorrono a formare l'attivo, abbiamo usato criteri piuttosto rigorosi.

Se approverete il bilancio proposto, le L. 56,342 45 di utili si ripartiranno in L. 5634 24 al fondo di riserva, L. 50,000 dividendo agli azionisti, e L. 708 26 in conto nuovo.

Dopo ciò il presidente invita l'assemblea ad eleggere le nuove cariche dei due amministratori, di tre sindaci e due supplenti, ed accenna alle dimissioni date dall'ingegnere Equard, di cui lamenta l'allontanamento.

Dà indi lettura del bilancio seguente, al 30 giugno 1886:

Attivo

Impianto	L.	29,048 45
Immobili	»	372,044 47
Materiale	»	287,907 —
Magazzino	»	153,025 85
Ingrandimenti	»	376 39
Costruzioni in corso	»	278,866 98
Cassa	»	1,580 95
Debitori	»	383,666 68
Valori diversi	»	41,100 —
Totale	L.	1,547,936 77

Passivo

Capitale	L.	1,000,000 —
Effetti	»	315,954 66
Creditori	»	175,633 66
Utili	»	56,348 45
Totale	L.	1,547,936 77

Il cav. Fasola legge la relazione dei sindaci, dalla quale, come dalla relazione del presidente, risulta il miglior avviamento della Società. In essa relazione è anche detto che i libri della contabilità non lasciano a desiderare, e che dall'inventario e dal bilancio appare che si sono seguite le norme di prudenza necessarie alla migliore amministrazione nell'interesse della Società. Conclude proponendo l'approvazione del bilancio, che infatti viene approvato senza discussione.

Il presidente propose che i sindaci siano retribuiti con un assegno fisso di L. [illegible] caduno, e l'adunanza approvò.

Si passò poscia all'elezione delle cariche, e risultarono eletti, con 278 voti, l'avv. Bartolomeo Gianolio e cav. Meano, ad amministratori; il cav. Fasola, cav. Casalegno e cav. ing. Alberto De Fornex, sindaci, e Doggio Antonio e Collino cav. Antonio, supplenti.

L'avv. Casalegno propose infine di dare mandato al Consiglio d'amministrazione di approvare il verbale per passare con sollecitudine alle altre pratiche necessarie; e tale proposta fu approvata alla unanimità.

La seduta fu sciolta.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 30, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica propose al ministro Coppino di aspettare fino all'anno venturo a bandire il concorso per quelle cattedre universitarie vacanti per le quali si presentarono inutilmente o ripetutamente concorrenti.

— Questa mattina una Commissione di ufficiali della milizia territoriale portò una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

— Il duca Torlonia presentò le proprie dimissioni da assessore municipale, avendo riportato un esiguo numero di voti.

Il partito clericale mira di far succedere al duca Torlonia il dott. Bastianelli.

— La *Stampa* dice che la Camera si aprirà il 23 novembre.

— Domani al capitano di vascello on. Turi saranno tolti gli arresti in seguito al decreto che lo pose in disponibilità.

Questo decreto partì oggi per Monza per la firma reale.

— La vertenza cavalleresca fra Gabriele D'Annunzio ed il sig. Scarfoglio sarà rimessa ad un giurì d'onore.

I padrini delle due parti non hanno potuto mettersi d'accordo sulla scelta delle armi.

— La *Riforma* pubblica un lunghissimo articolo intorno alla condizione fatta all'on. Turi, e conclude dicendo che il Ministero, ordinando l'arresto del Turi, commise un'aperta violazione dello Statuto. È questa la massima delle accuse che possa farsi ad un Ministero.

— Questa sera il principe Alessandro di Germania riparte alla volta di Berlino.

ROMA, 31, *ore* 7,20 *ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione*, pur riconoscendo la gravità della situazione, a causa della dimostrazione delle navi russe a Varna, crede che la Russia sarà lasciata in libertà d'agire in Bulgaria per accordo coll'Austria e la Germania. Quanto all'Inghilterra, questa non interverrebbe, desiderando di conservare la sua libertà d'azione per le cose d'Egitto, a titolo di compenso.

Intanto, si nota che la supremazia russa in Bulgaria s'accentua sempre più, senza che alcuna osservazione venga fatta dalle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Il generale Kaulbars ha già fatto mettere in libertà gli ufficiali che si erano ribellati al principe Alessandro. Ora impone che si tolga lo stato d'assedio, e minaccia uno sbarco a Varna se non si accettano le condizioni della Russia, la quale vuole la nomina del suo candidato al momento che le sarà opportuno, i Ministeri degli esteri e della guerra in mano di russi, e ufficiali russi a capo dell'esercito. Sarebbe una russificazione quasi completa della Bulgaria.

Notasi che, sbarcando a Varna, il comandante d'un incrociatore russo andò a render visita agli agenti diplomatici. L'Italia non ha a Varna alcun rappresentante.

— Affermasi che il dottor Bastianelli non accetterà di funzionare da sindaco di Roma. Dovrassi perciò addivenire ad una ricomposizione municipale.

Intanto il duca Torlonia è partito per Napoli onde evitare le insistenze affinchè ritiri le sue dimissioni da ff. di sindaco.

Nota. — Dobbiamo rallegrarci tanto della votazione del Municipio di Roma, quanto del prudente ritiro del duca Torlonia. Era tempo che cessasse lo scandalo di una così aperta violazione della legge d'incompatibilità. La legge esige che chi è sindaco non possa essere deputato. L'ff del duca Torlonia non toglieva nulla alla realtà; egli era effettivamente e contemporaneamente sindaco e deputato di Roma. L'inosservanza della legge era a mala pena salvata da una finzione di provvisorietà. Il Municipio di Roma si è così acquistato il merito di dare una lezione a coloro che furono gli autori ed avrebbero dovuto essere i tutori della legge, ed invece, essendone gli autori, ne furono i primi violatori.

— La prima interrogazione presentata alla Camera sulla questione della punizione inflitta all'on. Turi porta la firma dell'on. Vastarini-Cresi.

La questione non scema per nulla di gravità pel fatto che l'on. Turi venga posto in disponibilità onde far cessare la punizione. Se violazione di Statuto ci fu, essa è fatta, e nessun rattoppo vale a correggere il fatto compiuto.

— Sono imminenti gli arrivi a Roma del maestro Gounod e di monsignor Lavigerie.

— Il ministro messicano Sanchez-Azcona è partito pel Messico.

— Dispacci da Parigi recano che il cav. Segre, rappresentante d'Italia nella Colombia, è partito per Madrid per partecipare all'arbitrato per la questione italo-colombiana.

— Commentasi assai il fatto che mentre l'ufficiosa *Stampa* annunciava che la Camera aprirassi il giorno 23, il non meno ufficioso *Popolo Romano* annunzia che si aprirà il 24.

Credo più probabile la seconda, perchè è la più tarda.

Milano, 30 (Ag. Stef.). — Il principe imperiale di Germania, accompagnato dalla consorte, dalle figlie e dal seguito, è giunto alle ore 7,35, ossequiato dal personale del Consolato di Germania e dalle Autorità. Riparti alle 7,45 col treno reale, appositamente posto a sua disposizione dal Re.

Stasera giunsero le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova. Ripartirono per Stresa.

Ferrara, 30 (Ag. Stef.). — Il Po continua ad aumentare di due centimetri all'ora. La piena è imponente, ma non è segnalato alcun pericolo. Il tempo è magnifico, il corso è rapido, le notizie sono tranquillanti da Pavia, dove incominciò il decrescimento, e fanno sperare una prossima decrescenza anche qui.

La Borsa.

Torino, 30 ottobre 1886.

Corsi della Borsa ufficiale di Parigi di sabato 23 corrente.

3 0/0 Ammortizzabile	85 17 1/2
3 0/0 Vecchio	82 87 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo	110 32 1/2
5 0/0 Italiano	101 05

Corsi della Borsa ufficiale d'oggi:

85 45, 82 70, 110 57 1/2, 101 07 1/2.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent. 27 1/2 sul 3 0/0 Ammortizzabile;
Id. id. 32 1/2 sul 3 0/0 Vecchio;
Id. id. 25 1/2 sul 4 1/2 0/0 Nuovo;
Id. id. 2 1/2 sul 5 0/0 Italiano.

In questa settimana il mercato delle Rendite francesi ha mostrato, fino dai primi momenti, le migliori disposizioni, le quali erano anche appoggiate al buon accoglimento fatto a Berlino dall'imperatore Guglielmo al nuovo ambasciatore francese, ed all'assenza di ogni manifestazione bellicosa nel brindisi fatto dallo tsar agli ufficiali dell'armata russa. L'aumento fu per un momento arrestato mercoledì dalla notizia che lo tsar aveva mandato due bastimenti da guerra davanti a Varna. Ma v'è anche chi disse che i ribassisti menarono gran rumore per questa notizia al solo scopo d'impedire un rialzo troppo vivo, che avrebbe compromesse le loro combinazioni per la risposta dei premi. Il rialzo però continuò egualmente quello stesso giorno. Giovedì si ebbe una Borsa debole ed incerta; ma ieri fino dai primi momenti le disposizioni si mostrarono eccellenti e il movimento di ripresa delle Rendite francesi si continuò senza interruzioni, come se non vi fosse nessuna questione bulgara, nè timore di crisi ministeriale in Francia, nè disavanzo nel bilancio. Oggi pare che la buona tendenza abbia continuato fino alla risposta dei premi che, del resto, lasciò i fondi francesi circa allo stesso livello di ieri.

La Rendita italiana a Parigi ebbe in questa settimana delle oscillazioni assai vive. Rimasta sabato scorso alla Borsa ufficiale a 101 05, alla sera sul Boulevard scendeva a 100 90. Lunedì faceva 101 in Borsa e 100 95 alla sera. La giornata di martedì fu tutta eccellente, avendo fatto 101 20 in Borsa e 101 25 sul Boulevard; ma mercoledì da 101 22 1/2, suo prezzo di Borsa, scendeva alla sera, sulla notizia dei bastimenti mandati a Varna, a 101 05. Rimontava giovedì a 101 20 in Borsa, rimanendo alla sera a 101 17 1/2; ieri risaliva in Borsa a 101 25 e 101 22 1/2 alla sera, ed oggi poi, dopo aver esordito a 101 25 e d'aver fatto 101 20 per la risposta dei premi, cadeva in chiusura a 101 07 1/2.

Non ci sorprendono le oscillazioni che ebbe in questa settimana la nostra Rendita a Parigi, perchè vi erano su questo fondo di Stato forti posizioni al rialzo, che si saranno volute alleggerire; anzi troviamo che questo alleggerimento si è fatto con molta avvedutezza senza deprimere i prezzi. In quanto al ribasso in cui finisce oggi, esso viene certamente da realizzi che si sono fatti della rendita comperata a premio e ritirata, e riteniamo che se non vi sarà ripresa questa sera stessa, non mancherà certo lunedì.

Alla nostra Borsa gli affari in rendita furono poco animati in questa settimana, ed i prezzi, nelle poche transazioni fatte, non fecero che seguire, come di solito, del resto, le variazioni del mercato parigino. Così da 101 25, 101 20, prezzi a cui era rimasta sabato scorso, scese lunedì a 100 87 1/2, 100 82 1/2, riprendeva martedì a 101, 100 95, montava mercoledì a 101 40, 101 35, piegava giovedì a 101 02 1/2, 100 97 1/2, ieri faceva 101 15 a 101 10 ed oggi chiudeva a 101 22 1/2, 101 17 1/2.

Diciamo che gli affari in Rendita furono poco animati alla nostra Borsa, perchè i grandi operatori d'Italia preferiscono operare con Parigi, ora che possono farlo fissando qui i prezzi di compera o di vendita, senza aspettare trepidanti il risultato di un telegramma. È vero che così facendo non operano con agenti di cambio, che sono di tutta sicurezza, ma con Case di Banca ben sovente di secondo ordine, ed in una crisi seria potrebbero avere spiacevoli disinganni; ma intanto vi trovano la loro convenienza e continuano.

Il riporto sulla Rendita si è aggirato da 37 1/2 a 43 centesimi. Il cambio per Francia si tratta da 100 25 a 100 40 tanto per i *chèques* a vista quanto per le cambiali a lunga scadenza, sulle quali si fa lo sconto del 3 0/0.

Non chiuderemo la parte che riguarda le Rendite senza far cenno delle notizie che ci giungono da Parigi. Scrivono di colà in data di venerdì che si trattavano molti e grossi affari. Si crede che il rialzo continuerà, perchè a Londra, malgrado il rialzo dello sconto, i riporti sono stati moderati e che a Parigi il denaro è abbondantissimo. Il bilancio della Banca pubblicato giovedì constata una viva ripresa d'affari.

Sempre animatissimo fu in questa settimana il mercato dei valori, molti dei quali subirono importanti variazioni.

Il Mobiliare, che era rimasto la settimana scorsa a 1028, 1030, era debole lunedì a 1018, 1015. Meglio tenuto il giorno seguente a 1021, 1023, saliva mercoledì a 1029, 1031, più alti prezzi della settimana. Fu più debole i giorni seguenti ed oggi chiuse poco trattato a 1021, 1020.

La Banca di Torino da 873, 874, prezzi su cui si trattava lunedì, salì in settimana a 883, 885, per chiudere oggi a 880, 882. Dicevamo nella precedente rivista che non si sarebbe tardato a vedere su questo valore corsi migliori ed abbiamo avuto ragione. Aggiungeremo oggi che un ulteriore aumento non ci sorprenderebbe punto.

Le Azioni della Banca Tiberina ebbero anche in questa settimana sensibili variazioni. Il pubblico della Borsa si preoccupa dei versamenti di somme importanti che si richiedono pel raddoppiamento del capitale, e quindi tosto che i prezzi tendono alla ripresa vengono subito i realizzi. Lunedì esordiva a 784, saliva a 789, per chiudere poi a 786. I tre giorni seguenti variò da 785 a 780, ma essendosi detto che uno dei primari stabilimenti sarebbe venuto in aiuto della piazza per i versamenti da farsi, ieri si trattarono fino a 748, per chiudere però a 741, ed oggi finivano la settimana ancora più deboli, da 737 a 736.

Le Ferrovie Meridionali da 762, 763 salirono a 765, 766 sul rialzo di Parigi.

Le Mediterranee variarono in settimana da 598 e 608, rimanendo oggi da 600 a 599. Gli apprezzamenti che si fanno su questo valore sono così vari ed incerti che crediamo inutile di qui esporli. Ogni discussione sul risultato del primo esercizio ci sembra impossibile finchè non si avranno dati dettagliati e precisi sul suo bilancio. Bisognerà quindi aspettare la prima assemblea, che non tarderà ad aver luogo, limitandoci ora a considerare che un valore sul quale si dovrà ricevere in gennaio lire 18 75 e che pel primo anno d'esercizio avrà dato in totale lire 31 25, merita certo il prezzo a cui è salito ed anche meglio.

Il Banco Sconto da 461, 462, su cui si negoziava lunedì, salì a 465, 466, prezzi a cui si trattava oggi.

Il Credito Torinese si tenne tutta la settimana sui corsi di 320 a 319.

Le Azioni della Fondiaria Italiana, che si trattavano lunedì a 383, 384, salivano mercoledì a 388, 389, oggi a 388, 390, facendo anche 390 in Borsino.

Queste Azioni hanno sempre un'eccellente tendenza, e crediamo che le vedremo presto fare un nuovo movimento di rialzo, come fanno sempre da parecchi mesi dopo la liquidazione.

Il Credito Meridionale, che lunedì si trattava a 563, 564, oggi chiudeva la settimana a 566, 567. Chi dirige il mercato di questo valore procede cautamente come se avesse in vista il collocamento all'impiego piuttosto che i voli della speculazione. Così ne mantiene vivo il mercato, ne consolida il prezzo e prepara il terreno per poter poi ad un dato momento procedere più arditamente nella via dell'aumento.

I corsi della Subalpina variarono in settimana da 244 a 240, rimanendo oggi in denaro a 245.

La Banca Industria e Commercio si tenne tutta la settimana sui corsi di 229 a 230.

L'Esquilino si negoziava lunedì a 280, 281, oggi si trattava da 284 a 285. Noi abbiamo sempre predetto l'aumento su questo valore e l'aumento si è sempre fatto, e chi ha prestato fede alle nostre parole deve esserne soddisfatto. Aggiungeremo oggi che non crediamo l'aumento finito, e consigliamo ancora l'acquisto di questo valore, vero impiego di padri di famiglia.

Le Lane di Borgosesia, sempre in buona vista, si tennero tutta la settimana sui corsi di 415 a 416. Le Cartiere sempre neglette sul prezzo nominale di 495. Riteniamo che presto avranno un risveglio in seguito all'assemblea che deve aver luogo in questo mese. Società di costruzioni venete 321, 320; Ferrovie Sicule 622, 620; Impresa Cirio fece in settimana 554, 553, rimanendo oggi a 551, 550.

Lotteria di beneficenza.

Siamo pregati di pubblicare che l'estrazione della tombola a benefic o delle famiglie colpite dal colera fu prorogata al 5 dicembre.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 30 ottobre *(sera)*.

		29	30
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 60	50 90
» per novembre	»	51 50	50 70
» a 4 mesi da novembre	»	51 40	51 10
» pei 4 mesi primi	»	52 10	51 80
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	26 —	26 —
» raffinato scelto disp.	»	99 50	99 50
» bianco 3 disp.	»	31 —	30 70
» id. 4 mesi primi	»	32 30	32 10

Liverpool, 30 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 6500.

Cotoni Americani prezzi deboli ed in ribasso di 1/16.
Cotoni Indiani calmi.
Importazione della giornata 20,000.

Havre, 30 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 400.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 18,600.
Mercato fermo.

Marsiglia, 30 ottobre *(sera)*.

Frumento. — Importazione Quintali 21,419
» — Vendite » 12,000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 ottobre 1886.

Torino	64	72	52	80	44
Bari	2	31	52	15	24
Firenze	65	6	33	62	13
Milano	69	72	87	5	54
Napoli	34	48	80	39	41
Palermo	12	33	58	20	47
Roma	36	57	25	42	47
Venezia	12	31	60	37	51

Inchieste sull'Istruzione

La riforma dell'insegnamento

Dopo aver ragionato, con molta opportunità e giustezza, del decadimento degli studi classici, l'esimio prof. Finzi prende ad esporre il modo in cui, secondo lui, dovrebbero riformarsi questi studi, proporzionandoli meglio all'età ed allo sviluppo dell'intelligenza dei giovani, affinchè l'istruzione abbia a riescire più proficua e più solida. Egli insiste assai sopra una idea, già vecchia in Italia, ma non mai abbastanza esaminata: quella, cioè, della convenienza di una scuola intermedia fra le elementari ed il ginnasio, col conseguente abbreviamento del corso ginnasiale, rendendo più efficace l'insegnamento. A questa idea noi facciamo volentieri adesione, in massima, e gli è perciò con particolare compiacimento che pubblichiamo questa terza lettera.

Torino, 24 ottobre 1886.

On. sig. Direttore,

Dico adunque, seguitando, che a mio avviso avrebbe a mutarsi l'ordine presente degli studi ginnasiali in guisa che i giovinetti potessero intraprendere lo studio del latino con mente più matura e meglio rinvigorita da una buona preparazione anteriore nella grammatica italiana, studiata una buona volta ed appresa con metodo più razionale e sovra testi meno spropositati di quelli che corrono per le scuole elementari oggidì. Per chiarire in breve la mia idea, io vorrei dunque tra la scuola elementare e il ginnasio un corso *preparatorio* o *complementare* di due anni, con press'a poco un programma o un orario di questo genere:

Lingua italiana	9 ore settimanali		
Aritmetica e geometria	5 »	»	
Geografia e nozioni di storia patria	5 »	»	
Disegno	3 »	»	

Importerebbe che in questi due anni i giovinetti si fissassero bene in mente le leggi etimologiche e sintattiche della lingua, per potere con facilità e sicurezza avanzar poi negli studi superiori. Senza notare che l'assidua ed accurata spiegazione di libri all'uopo scelti ed ordinati, oltre all'allargar convenientemente la cerchia delle idee, conferirebbe a fornire agli alunni quelle istituzioni di morale e quelle nozioni di storia patria che oggidì son necessarie ad ogni più limitata coltura. Le *otto* ore assegnate nel biennio alla geografia basterebbero a compiere il programma che per questa materia è prescritto al ginnasio inferiore: le *dieci* dell'aritmetica e geometria, a svolgere buona parte dell'odierno programma del ginnasio. Così l'insegnamento del disegno agevolerebbe poi gli esercizi grafici di geografia, geologia, statistica, ecc., ecc.

Questo proposto *corso preparatorio* potrebbe anche opportunamente unirsi alla scuola elementare, la quale si dividerebbe così in due sezioni: la prima, sino alla terza classe inclusivamente; la seconda, sino alla sesta classe. Dalla quale i giovani potrebbero passare nella scuola tecnica un po' rialzata anch'essa nel ginnasio, ridotto a **tre** anni, per farvi veramente un bagno di *latinità* e *d'italianità*. Ed ho fede che il latino, studiato vigorosamente e razionalmente, darebbe in questi *tre* anni più profitto che non ne dà presentemente in *cinque*. Perchè chi può capacitarsi che ci vogliano **otto** anni di studio continuo per imparare assai male una lingua? Ecco per esempio uno schema di programma-orario per il mio ginnasio:

Materie d'insegnamento	Ore settimanali		
	1ª classe	2ª classe	3ª classe
Italiano	6	5	5
Latino	10	10	10
Geografia e storia antica	3	—	—
Geografia e storia greca	—	3	—
Geografia e storia romana	—	—	3
Geometria ed aritmetica razionale	3	—	—
Geometria e quattro operazioni algebriche	—	3	—
Geometria ed equazioni di 1° grado	—	—	3
Zoologia e botanica elementare	—	2	—
Geologia, mineralogia ed elementi di geog. fisica	—	—	3
Lingua francese	3	3	3

Ordinato in questa guisa, il corso triennale del ginnasio darebbe, ne son fermamente persuaso, assai migliori frutti che al presente non s'ottengano. Intanto il *licenziato* dal ginnasio saprebbe un po' di francese che adesso non sa; saprebbe più di matematica (se mai volesse passare all'Istituto tecnico) e il latino, cominciato a studiare da' giovani più fatti, insegnato accuratamente da professori appositi, sarebbe portato alla licenza ginnasiale press'a poco col medesimo programma che ora è in vigore. Quanto all'italiano, si avrebbe ad oltrepassare il programma ginnasiale odierno di quanto occorre a mandare al liceo giovani ben preparati ad un corso compiuto di letteratura, con esame diligente e fecondo dei monumenti più insigni di nostra lingua, e a dare ad essi giovani tanta sicurezza nell'uso del patrio idioma che i professori di liceo siano una volta liberi dalla briga d'immiserirsi in qualsquilie grammaticali. Quanto al greco, poichè esso non serve punto ai licenziati dal ginnasio, nè per la lettera, nè per lo spirito, perchè non si potrà levarnelo, assegnandolo tutto al liceo? Anche per il greco son persuaso che si farebbe più profitto in *tre* anni studiandolo e *potendolo* ammodo studiare, che non in *cinque* come lagrimevolmente si tira innanzi al presente; che avviene questo fatto singolarissimo, confessato dagli stessi professori che l'insegnano (e perciò indipendente in modo assoluto da loro capacità e volontà, maggiori, giova ripeterlo, dal compenso morale e materiale che ne hanno); questo fatto, dico, che i giovani hanno forse più cognizione formale del greco quando escono dal ginnasio che quando escono dal liceo!

Vorrei pertanto che il liceo fosse un istituto di studi interamente classici e letterari, salvo qualche necessario complemento. Per non distendermi in lunghe digressioni su ciascun insegnamento, ne darò il mio programma-orario ideale:

Materie d'insegnamento	Ore settimanali		
	1ª classe	2ª classe	3ª classe
Letteratura italiana	4	4	4
Letteratura latina	5	5	5
Lingua e letteratura greca	6	6	6
Storia antica, greca e romana (ripetizione)	3	—	—
Storia del medio evo	—	4	—
Storia moderna	—	—	4
Elementi di fisica sperimentale	3	3	—
Elementi di psicologia e logica	3	—	—
Elementi di morale e diritto civile	—	2	—
Elementi di estetica e storia della filosofia	—	—	3
Lingua tedesca	3	3	4

Con somigliante sistema, oltre ad aversi una più larga e sicura conoscenza delle tre letterature, si avrebbe anche quest'inestimabile vantaggio che i giovani, invece di una congerie indigesta e sterile di formole algebriche e trigonometriche, avrebbero una passabile conoscenza di due lingue moderne, che oggimai alla gente colta non è solamente danno, ma quasi onta il non conoscere. E quando dall'insegnamento liceale fossero escluse le scienze matematiche e limitate così le naturali, meno difficile sarebbe l'insegnar l'uso della buona lingua e del buono stile italiano; anche perchè se oggidì i libri di letteratura e di storia sono scritti male, quelli di scienza sono scritti pessimamente addirittura. Senza notare che tra l'uno e l'altro ordine di discipline c'è pur questa notevolissima differenza, che per le materie storiche e letterarie basta al giovane afferrare l'idea e il fatto e riman egli poi libero di esprimerlo come vuole e come sa. Laddove per le scienze bisogna proprio ch'ei si stereotipi in testa quei *constatare*, quei *per cui*, quegli *onde potere* e tante e tante altre siffatte bellezze che infiorano generalmente il moderno linguaggio scientifico italiano. E per oggi fo punto.

GIUSEPPE FINZI.

Il Principe di Napoli.

Roma, 29 ottobre.

Non so se abbiate notato come qualche giornale della provincia abbia annunziato che il Principe ereditario Vittorio Emanuele, diventato maggiorenne, sarebbe andato a soggiornare a Napoli, ove avrebbe sede la sua Casa civile e militare. La novella è venuta fuori dopo che aveva fatto il giro quell'altra della costruzione di un palazzo a Roma per lo stesso Principe.

I giornali che hanno dato la notizia dicevano che la decisione del soggiorno del Principe ereditario a Napoli sarebbe stata presa nei Consigli della Corona in vista di alte considerazioni politiche. Le provincie meridionali avrebbero fatto sentire il desiderio di ospitare anch'esse nella loro capitale un membro della Famiglia Reale, come le provincie subalpine ne ospitano parecchi a Torino. A Napoli si sarebbe osservato per di più che le visite degli augusti Sovrani non sono così frequenti quanto le popolazioni vorrebbero, mentre Milano, Venezia, le valli di Cuneo e di Aosta hanno la fortuna di ospitare sovente il Re e la Regina. La residenza del Principe ereditario a Napoli sarebbe quindi stata decisa come un atto di convenienza, quasi — permettetemi la parola burocratica — di perequazione...

Ho voluto chiedere informazioni in proposito a persone molto addentro in queste cose, e posso assicurarvi che, a parte le considerazioni che possono aver spinto i giornali del Mezzodì a pubblicare la notizia, questa non ha ombra di fondamento. Nessuna decisione è stata presa nei Consigli della Corona sul preteso soggiorno del Principe ereditario a Napoli od altrove. E dacchè sono sull'argomento, posso soggiungervi che nulla finora fa credere che col raggiungere della maggiore età il Principe ereditario debba lasciare nè Roma, nè il palazzo del Quirinale, nel quale pure invece che saranno a suo tempo allestiti gli appartamenti pel Principe maggiorenne — almeno pei primi anni — traslocandosi fuori del palazzo in un altro edificio, che si erigerà nella nuova strada dal Quirinale a via Nazionale, alcuni degli uffici e alloggi dei funzionari di Corte che attualmente occupano il Quirinale.

Garelli e Basteris.

Avendo il *Falconiere*, giornale di Ceva, domandato se i colleghi dell'opposizione dell'ex-deputato Basteris gli avrebbero dato una mano per aiutarlo nella prossima elezione, l'on. Felice Garelli pubblica sull'*Alpinista* di Mondovì la seguente dichiarazione:

« Per conto mio rispondo che non una, ma tutte due le mani darò per aiutarlo, e ne dico le ragioni:

« 1. Perchè io apprezzo grandemente l'ingegno, l'operosità e i servizi resi dal Basteris particolarmente al Collegio; nè la lieve divergenza di opinione sulla politica interna scemò punto la stima e l'amicizia che gli professo da moltissimi anni;

« 2. Perchè ho la certezza che uguali sentimenti conserva per lui il Collegio, che ora gli rinnovò più insistenti le istanze per la sua riprosentazione.

« 3. Perchè la sua elezione onora il Collegio. »

La libertà di testimoniare pei carabinieri.

Milano, 30 ottobre.

Si dice che quei due carabinieri che nel processo testè svoltosi dinanzi al Tribunale contro i giovani arrestati nella dimostrazione di S. Nazaro deposero alcuni particolari in danno delle guardie di P. S., sono stati militarmente puniti. Uno, il Marazzi, sarebbe stato traslocato a Vercelli con due mesi di consegna: l'altro, il Mariconti, ad Arona con un mese della stessa punizione.

Essi avevano detto semplicemente di aver visto alcune guardie della squadra volante portare i bastoni e usarli nel tafferuglio.

Se vera, come la fonte donde la traggo mi fa credere, questa notizia viene proprio a confermare quanto io vi scriveva: che in questi processi la verità non viene mai a galla, che le testimonianze sono fatte sotto l'impero non della coscienza, ma della disciplina, e che fra guardie e carabinieri esiste una non dissimulata gelosia.

O i due giovani carabinieri — che a me fecero l'impressione d'esser veritieri — dissero cosa non vera e allora perchè non impugnare le loro deposizioni? o dissero il vero, e allora perchè punirli?...

Le Stanze di compensazione e la Banca Nazionale.

La Banca Nazionale italiana ha inaugurato, a profitto dei soci delle Stanze di compensazione da essa esercitate, un nuovo servizio utilissimo. Essa emette, a richiesta dei soci degli assegni di Rendita italiana 5 per 0/0 al portatore fra le piazze di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Bologna, mediante i quali la Rendita viene consegnata ai destinatari tre giorni soli (nella maggior parte dei casi) dopo quello dell'avviso datone alla Banca dal mittente. Così i banchieri e gli operatori di Borsa specialmente possono provvedere ai movimenti del principale titolo dello Stato da una all'altra delle dette piazze con una mitissima provvigione, liberandosi da ogni altra spesa e dal rischio.

Il nuovo Asilo di Canale.

La giornata di ieri si segnala fra le più memorande di Canale.

Alle 11 venne inaugurato il nuovo Asilo infantile, eretto col concorso del Municipio, delle Opere pie e dei privati.

Diciamo nuovo per modo di dire, poichè l'Asilo di Canale conta già vent'anni di vita, essendo stato fondato con Decreto Reale 30 dicembre 1866, ed aveva la sua sede in un locale annesso all'Ospedale, concesso gratuitamente dall'Amministrazione delle Opere pie.

Coll'andare del tempo l'istituzione acquistò importanza, ed il primo maggio 1885 si potè cominciare la costruzione di un nuovo fabbricato, che s'inaugurò appunto ieri.

Assistevano alla cerimonia il ministro Coppino, i deputati Gianolio e Vayra, le Autorità dei circondari d'Alba e d'Asti, le Autorità di Canale, la Presidenza e l'Amministrazione dell'Asilo, i maestri e le maestre, la Società Operaia del luogo, la Stampa di Torino ed altri invitati, fra cui un'accolta di belle signore.

Il ministro giunse in vettura accompagnato dalla sua signora, da due segretari di gabinetto, dal sottoprefetto cav. Scrimaglia, dal procuratore del Re, dai consiglieri provinciali Barbero e Cantalupo, dal tenente dei carabinieri d'Alba, signor Vassarotti, e preceduto da due carabinieri a cavallo.

Appena sceso dalla carrozza, il ministro ricevette gli omaggi dei colleghi in deputazione e delle Autorità tutte, e venne a suon di musica condotto nell'Asilo, dove erano schierati i bambini dell'Asilo e gli alunni ed alunne delle scuole.

La funzione cominciò con un discorso indirizzato dal sindaco di Canale, cav. Rabino, al ministro ed alle Autorità.

In quel discorso il sindaco ringraziò il ministro di aver accettato l'invito e di avere dato così maggiore solennità alla festa.

Il Rabino rese pure grazie ai deputati ed agli altri personaggi che fecero bella corona al degnissimo ministro della pubblica istruzione.

Dopo il sindaco parlò il presidente dell'Asilo, signor Marchisio Carlo Giacomo.

Egli disse che l'inaugurazione del nuovo fabbricato dell'Asilo era un avvenimento per Canale.

Ringraziò il ministro di essere intervenuto e ringraziò i deputati, ecc.

Il segretario dell'Asilo legge una bellissima relazione sull'andamento dell'istituto, nella quale cita i benemeriti oblatori, e fra questi il sig. Nota, il sig. Buscaglia ed altri.

Ed ecco sei fanciulli dell'Asilo venire a dare saggio dei loro studi.

Quegli angiolotti colle loro poesie d'occasione destano negli astanti vivi entusiasmi.

Si alza il ministro.

Egli ringrazia, a nome dei colleghi, del gentile invito, poi encomia i direttori e gli istitutori dell'Asilo.

Legge un telegramma pervenutogli da Monza, nel quale la Regina accetta con piacere che s'intitoli dal suo nome l'Asilo di Canale.

Il ministro, mentre applaude all'atto gentile della graziosa sovrana, parla dei piccoli esseri, di cui tutti si occupano con tanto amore, e citando le parole di Cristo: *Sinite parvulos venire ad me*, dice tante e tante cose affettuose a pro dell'infanzia, che viene interrotto ad ogni frase da applausi fragorosi.

Il ministro termina elogiando l'ing. Casetta, i Canalesi e mandando un saluto ed un omaggio alla Casa di Savoia.

L'ing. Casetta ringrazia il ministro degli elogi fatti all'autore del progetto e dice che il merito maggiore è dei Canalesi, che lo aiutarono nell'opera benefica.

Soggiunge che col tempo l'Asilo verrà ampliato.

Si passa alla sottoscrizione del verbale, e dopo una visita al Municipio si va al pranzo, allestito nel castello Malabaila.

I commensali sono 112. Siedono alla tavola d'onore: l'on. Coppino e la sua signora; gli altri due deputati e le autorità, fra cui il sottoprefetto d'Asti, cav. Martelli, ecc.

Vengono in seguito i sindaci di Monta, cav. dott. Conda; di Monteu Roero, Nicolono geom. Giorgio; di S. Stefano Roero, Costa Luigi; di Castellinaldo, Faussone di Clavesana marchese Annibale; di Castagnito, Rolando Serafino.

Alle frutta cominciano i discorsi.

L'avv. *Barbero*, consigliere provinciale, dice che Canale deve scrivere nel suo libro d'oro questo giorno memorando. Questo giorno in cui essa ricevette nelle sue mura l'on. Coppino e la sua signora, specchio di virtù. Saluta la forte Canale a nome dei Comuni, a nome dei borghi vicini.

Loda l'Asilo, che dà ricovero a tanti fanciulli, speranze della nostra patria.

Si augura che presto Canale senta il fischio della vaporiera.

Fa brindisi al ministro, ai rappresentanti ed ai deputati (*Evviva al Re ed a Canale*).

Il cav. *Cantalupo*, assessore e consigliere provinciale d'Alba, porta un saluto da parte della città d'Alba ed un ringraziamento perchè potè assistere ad una festa del progresso intellettuale. Si congratula col Municipio e colla popolazione di Canale. Si unisce alle parole del consigliere Barbero, che fece voti perchè un giorno o l'altro a Canale venga la vaporiera.

Don Panera, arciprete, è lieto della solennità, perchè in questo giorno duecento parvoli esultano. È degna è la festa che si celebra, perchè vi assiste il ministro della pubblica istruzione, vi assistono i deputati, vi assistono cospicui personaggi. E come non essere altrimenti? La festa odierna è la festa dei bambini, è la festa delle madri che li alimentano e delle maestre che insegnano i cari angioletti.

Evviva dunque l'Asilo, evviva Canale, evvivano i maestri, evvivano i ministri ed i deputati, i quali debbono dare una spinta ai nostri Asili.

Rivolgendosi poi al ministro ed ai deputati:

— Dite ai Sovrani che a Canale c'è un fiorente Asilo, dite ai Sovrani che i bimbi impareranno a pronunciare con riconoscenza i nomi di Umberto e di Margherita.

Il segretario annuncia oblazioni, comunica lettere di coloro che non poterono intervenire alla festa, e fa brindisi ai generosi oblatori.

Il dott. *Occhetti*, di Canale, parla dei progressi dell'istruzione e saluta i deputati che si augura di vedere più sovente nelle sezioni del Collegio.

Fa un brindisi al ministro Coppino.

Il signor *E. Casetta*, studente, saluta il ministro a nome dei compagni d'Università. Encomia promotori e direttori dell'Asilo, e l'ingegnere che lo ideò.

Beve al Re ed alla Regina.

Il reverendo *Minello* legge un discorso in cui benedice gli Asili infantili che avviano i bambini agli studi.

Elogia il ministro Coppino, gli amministratori e direttori dell'Asilo.

L'on. *Vayra* rammenta che sono appena pochi giorni che si presentò ai suoi elettori. Egli non ripeterà quello che ha detto allora. Ringrazia soltanto del gentile invito e delle accoglienze fattegli. Ricorda la sentenza di un eminente personaggio, il quale disse che coll'educazione e coll'istruzione si maturano le grandi imprese e si fanno potenti e rispettate le nazioni.

Si felicita coi Canalesi, che seppero erigere un così bello Asilo, a cui augura prospere sorti.

L'on. *Gianolio*, notando le parole dette da un oratore, cioè che i deputati si fanno vedere di rado, dice che egli non ha mancato mai d'intervenire alle adunanze indette dai suoi elettori. E sono questi che devono dire ai deputati: Venite perchè possiamo scambiarci delle idee.

Encomia i Canalesi che istruiscono l'infanzia apprestandole un degno ricovero.

Accenna ai vantaggi che recano questi Asili alle classi sociali.

Si associa di cuore a tutto quanto si è detto in lode dell'Asilo, in lode di Canale, città di forti e di laboriosi.

Fa voti anche lui per la costruzione della ferrovia.

Beve alla salute delle signore che abbellirono colla loro presenza il banchetto.

Il ministro *Coppino*, accennando ai discorsi pronunciati i quali lasciarono traccie sì gentili nel suo cuore, dice che lo scuserebbero di parlare, ma egli ebbe tante e tante prove di cortesia dalla popolazione di Canale, che non può fare a meno che ringraziarli sentitamente.

La festa d'oggi non è festa politica, ma festa dell'intelligenza.

Parla dei sentimenti di paternità innata nella razza umana, dell'educazione dei bambini e delle cure di cui sono circondati.

Incoraggia a perseverare nella via del progresso per raggiungere i gloriosi destini cui aspira il nostro paese.

Egli è troppo parte degli elettori per non badare agli interessi del paese.

Ringrazia di nuovo degli elogi fatti a lui.

Si augura che tutti i pensieri generosi comuni oggi siano il pensiero di tutta la nazione.

Il cav. *Scrimaglia* legge un telegramma del prefetto di Cuneo, che si scusa di non aver potuto intervenire alla festa.

Come capo del circondario d'Alba, ringrazia del gentile invito, terminando con un brindisi al ministro Coppino, alla sua signora ed alla Regina.

La festa terminò in casa del sindaco.

Il nuovo fabbricato dell'Asilo sorge in un'area già occupata da una casa antichissima detta *Il Pepoggio*, di proprietà della famiglia Malabaila di Canale.

Esso è spazioso ed aerato; contiene bellissimi locali per le scuole, per la ricreazione dei bambini e per gli esercizi...

Ha graziose sale per le maestre, per la Direzione e per l'Amministrazione.

Misura in tutto 700 metri quadrati. Venne costrutto su disegno e progetto dell'ing. Eugenio Casetta, di Canale. Ne diresse i lavori il cav. ing. Vincenzo Adorni, già sindaco d'Asti.

L'Asilo dà ricovero a 200 bambini circa d'ambo i sessi, i quali ricevono le *amorose cure* di tre gentili insegnanti: le signore Sperone Teresa, direttrice; Sperone Eufrosina, maestra, e Tacco Mariella, assistente, tutte e tre di Canale.

Presidente dell'Asilo è il signor Marchisio Carlo Giacomo, che ha *ad latere*, come segretario, il geometra Varusio Domenico, persona attiva e cortese.

Ora si pensa a coprire un cortile per far passeggiare i bambini durante il cattivo tempo.

Sulla porta dell'Asilo si leggeva:

Municipio — Popolazione Canale — Festanti — Asilo Infantile riconoscente — Riverenti salutano — S. E. Ministro Pubblica Istruzione — Deputati Collegio — Autorità funzionari Provincia — Qui intervenuti — Inaugurazione fabbricato scolastico — 30 ottobre 1886.

Fra gli oblatori per l'Asilo si notarono il ministro Coppino per L. 100, il Ministero dell'istruzione pubblica per L. 400, l'on. Vayra per L. 100, l'on. Gianolio per L. 100, Buscaglia per L. 100, Barbero per L. 100.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO.

Il Comizio anticlericale. — Come già venne annunziato, domenica, 7 novembre, si terrà al teatro della Cannobbiana un Comizio anticlericale delle Associazioni popolari milanesi.

Ecco il programma di quel Comizio quale si desume dalla circolare d'invito diramata:

« In quel giorno noi intendiamo rivendicare Mentana come la battaglia vera dei vinti gloriosi che richiamava Roma dalla teocrazia bruta alla patria italiana.

« Colla memoria solenne in cuore, salutato il marmo che la perpetua, deve il popolo affermarsi contro la sfida audace del clericalismo — deve affermarsi per l'abolizione dell'articolo primo dello Statuto e della legge sulle guarentigie, richiedendo tolti i privilegi, il richiamo della Chiesa alla legge comune — deve affermarsi per l'istruzione laica in tutte le scuole, come base perchè l'Italia giovane sia educata al vero e alla libertà — deve affermarsi per la necessità di avocare alla nazione come propri tutti i beni ecclesiastici d'ogni natura, abolito il fondo pel culto — deve affermarsi per la completa e immediata soppressione di tutti gli Ordini monastici — deve segnalare al paese le tolleranze, i connubi, le tarde ed illusorie resipiscenze e le insipienze di chi governa a fronte dei clericali.

« Informato a questi concetti lo svolgimento del Comizio, noi ci ripromettiamo, pel concorso di tutti i cittadini e di tutte le Associazioni liberali, e per l'adesione dei patrioti e della Stampa più autorevole, l'espressione viva e fortissima dei voti popolari che valga a produrre la forma urgente e radicale dei rapporti fra Chiesa e Stato, e a porre la base d'un razionale rinnovamento civile contro il clericalismo. »

ALESSANDRIA.

(Nostra lett. part. — 28 ottobre).

Un veterano della democrazia. — Con vivissima gioia vi apprendo che l'illustre dottor Maurizio Tarchetti, veterano della democrazia alessandrina, colpito, come sapete, da insulto apoplettico, or sono molti giorni, va man mano via migliorando in salute grazie alle assidue, intelligenti cure dei colleghi che lo assistono e specialmente del figlio cav. Pietro e del dottor cav. Clerici, che chiama il venerando uomo suo secondo padre. Speriamo che le notizie riguardanti il degnissimo cittadino saranno sempre buone e che, per molti anni, la gioventù alessandrina potrà ancora specchiarsi in questo esempio di antica virtù e di romana fierezza.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 31 ottobre.

✱ **Teatro Alfieri.** — La comparsa di una Compagnia drammatica di prim'ordine, qual è quella di Emanuel, sulle scene del nostro Alfieri, fu salutata con piacere dal pubblico torinese, e l'accoglienza fattale ieri sera fu una vera dimostrazione di cordiale gradimento.

Il teatro aveva cambiato la fisonomia che vi imprimeva l'operetta; il pubblico scelto, numerosissimo, presentava un aspetto, diremo così, solenne.

Al primo apparire di Virginia Marini scoppiò un fragoroso applauso che durò lungamente, l'applauso del benvenuto alla concittadina, l'applauso della simpatia e dell'ammirazione.

Uguale accoglienza ebbe l'Emanuel, anch'esso artista caro all'arte, concittadino caro ai Torinesi. E di applausi come questi la Marini e l'Emanuel ne provocarono parecchi durante tutta la rappresentazione, applausi che furono divisi con quasi tutti gli altri attori della Compagnia.

La serata, insomma, fu di buon augurio e per la Compagnia e pel pubblico, il quale, siamo certi, accorrerà all'Alfieri sempre numeroso come ieri sera.

Per stasera è annunziata la *Messalina* del Cossa, protagonista la Marini, nella quale parte essa accrebbe d'un tanto la sua fama.

✱ **Teatro Balbo.** — Ieri sera il nuovo dramma dell'operaio Achille Castellani: *L'Operaio*, ebbe lieto successo.

Ne parlerà domani diffusamente il nostro critico drammatico.

✱ **Teatro d'Angennes.** — I *Kikirikì*, le marionette viventi giapponesi, che nello scorso settembre destarono tanta curiosità a questo teatro, ritornano per poche sere a Torino e faranno la loro ricomparsa la sera di martedì in occasione della beneficiata del Gianduja. Il *seratante* per della rappresentazione ha scelto una stravagante commedia satirica, dal titolo: *La lucerna di Epitteto*, e presenterà pure i nuovi fantocci-clowns-equilibristi, che nel mese di novembre, alternando il loro programma, eseguiranno intermezzi comici in tutte le rappresentazioni diurne e serali.

✱ **R. Università di Torino.** — Il ministro Coppino ha rinnovato il dottore aggregato cav. V

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (52)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — **L'eredità.**

VI. — **Alla caccia.**

(Seguito)

Verso la punta della piccola spianata e precisamente nel prolungamento dell'apertura della gola ardeva un gran fuoco che rischiarava gagliardamente i tronchi e i rami dei pini.

— È un segnale, — disse fra sè il barone; — oh! sarebbe ella andata a raggiungerlo laggiù?

Si slanciò al di fuori, scese precipitosamente la china della montagna e in pochi minuti si trovò nel letto del torrente.

Là continuò la sua corsa, ma trasalendo al minimo rumore e fermandosi di botto ogni tanto per stare in ascolto. Non tardò a provare la spiacevole sensazione di uno che si sente inseguito; era certo che un uomo o un animale era sulle sue peste.

Il letto del torrente, tracciato dalle acque impetuose, ma secco in quel momento, correva quasi orizzontalmente, regolare e largo in quel punto quanto un piccolo fiume, ed occupava soltanto il quarto della larghezza della gola, lasciando a destra e a sinistra dei pendii coperti di lussuriante vegetazione.

Ad un momento il barone udiva sulla riva sinistra un frusciar di rami che egli attribuiva a qualche animale selvaggio, lepre o cinghiale, messo in fuga dal rumore dei suoi passi. Ma quando si fermava, il rumore cessava, e, appena rimessosi in cammino, egli percepiva distintamente il lieve fruscio che produce un corpo svelto e nervoso passando attraverso ai rami dei cespugli e fra gli alti arbusti.

Che significava ciò?

Il barone volle saperlo. Si mise a correre, poi, prendendo obliquamente per un sentiero di traverso, giunse in un istante sopra la riva e credè di aver sbarrato la strada all'essere qualsiasi che camminava parallelamente a lui.

Ma, per quanto agile fosse il nostro gentiluomo, aveva trovato il suo maestro, perchè, senza fare maggior rumore, senza smuovere di più il fogliame che lo nascondeva, l'essere misterioso si trovava sempre alla stessa distanza davanti al barone.

— Ah! — disse il signor d'Etang passandosi una mano sulla fronte, — deve essere *lui*, sempre *lui*, quel maledetto selvaggio che da qualche tempo si aggira attorno a me come un uccello di cattivo augurio.

Verso la metà della gola vi era un punto in cui, nelle grandi pioggie, precipitava una gran massa d'acqua. In quel punto il terreno era nudo e scoperto, perchè, essendo continuamente fino alla roccia, non nutriva alberi o arbusti. Studiandosi di posare il più leggermente possibile i piedi calzati dalle scarpe di corda sui sassi più grossi e camminando come più in fretta poteva, d'Etang giunse in quel luogo scoperto abbastanza in tempo per vedere una forma umana varcarlo rapidamente.

— Perbacco! — egli esclamò, — avevo indovinato.

La luna si era alzata da poco, e sebbene la sua pallida luce lasciasse i burroni nell'ombra, essa illuminava largamente la pianura del delta. D'Etang sperava vedere il misterioso individuo uscire dalla gola della montagna e inoltrarsi nella pianura. Ma la sua speranza fu delusa.

Allora, per non essere scorto da coloro che egli voleva sorprendere, il barone, costretto a non penetrare nel bosco troppo presso al fuoco che ne illuminava l'accesso, fece un lungo giro, nascondendosi dietro alle sporgenze delle roccie, trascinandosi per terra sotto ai cespugli o per attraversare il torrente.

Quando si trovò al coperto sotto i grandi alberi, egli potè camminare più liberamente verso il fuoco; ma entrando nel raggio di luce dovette riprendere ogni precauzione. Per essere pronto a tutti gli eventi, trasse di tasca la pistola e raddoppiò di prudenza, descrivendo nella sua marcia dei semicircoli sempre più brevi, perchè pensava che i due amanti non dovevano essere stati tanto imprudenti da porsi in prossimità del fuoco e sperava sorprenderli nascosti dietro qualche cespuglio.

Ad un tratto un'ombra, una donna vestita di nero passò rapidamente a qualche passo da lui, dirigendosi verso il fuoco, davanti al quale ella s'inginocchiò nascondendo il viso fra le mani e singhiozzando amaramente.

— Ah! — disse il barone con rabbia, — il pianto del rimorso!... giungo forse troppo tardi.

Tuttavia, coll'agilità del cacciatore, egli si avvicinò a quella Maddalena addolorata, ma quando la ebbe davanti agli occhi indietreggiò stupefatto.

Invece della bella ed elegante baronessa che si aspettava di vedere, la donna inginocchiata davanti al fuoco era una mendica coperta a mala pena di miserabili e luridi cenci.

Il signor d'Etang stava per allontanarsi credendo aver nulla a che fare con quella poveretta, quando questa alzò il viso dalle mani e gli occhi al cielo in atto di ardente preghiera. La luce della fiamma la illuminò tutta e il barone riconobbe sua moglie,

VII. — **In cui la stupefazione del barone non fa che aumentare.**

Colla faccia sconvolta e lo sguardo feroce, il signor d'Etang stava per slanciarsi sulla baronessa, quando un passo rapido e leggero s'intese dietro a quest'ultima.

Ella voltò lentamente la testa come se avesse aspettato la venuta di qualcuno; ma, ingannata nelle sue previsioni, si drizzò improvvisamente e, senza voce per gridare, senza forze per fuggire, rimase, per così dire, pietrificata davanti ad una strana e poco rassicurante apparizione.

La fiamma che poco prima s'innalzava da un enorme mucchio di rami e foglie secche cominciava a illanguidire per mancanza di alimento e non dava più che qualche intermittente bagliore rossastro e vacillante, che andava a perdersi nelle tenebre della foresta.

Proprio al punto in cui moriva la luce, era apparso un essere dall'aspetto strano: un uomo mezzo ignudo, coperto soltanto da una specie di brache in pelle di capra dal lungo pelo all'infuori, che dalla cintura gli scendevano fin sopra al ginocchio. Tutto il rimanente del corpo era interamente nudo; le spalle e la schiena come velate da una esuberante capigliatura nera e inanellata.

Eppure quell'uomo, malgrado il suo miserabile abbigliamento, era d'una bellezza maschia e severa che faceva la più grande impressione.

Vedendo lo spavento della giovane donna, egli si fermò, e con voce dolce e tono commovente che contrastavano coll'aspetto veramente terribile:

— Rientrate a casa, Désirée, — egli disse, — e siate prudente; vostro marito vi cerca.

A quelle parole la baronessa, spirito credulo e inclinato a prestar fede al sovrannaturale, gridò:

— Ah! è il diavolo... non può essere che lui; sa il mio nome!

E simile a una cerva inseguita, ella attraversò con due salti i resti del fuoco e corse senza prender fiato verso il castello.

Nello stesso tempo il barone, avanzandosi, prese di mira il selvaggio e sparò.

Il fumo del colpo non era ancora svanito e il rumore della detonazione, ripercosso dalle alte volte nere del bosco, si ripeteva col fragoro del tuono d'eco in eco, quando il barone intese proprio davanti a sè e a poca distanza un grido di scherno che finì con uno scoppio di riso sinistro.

D'Etang impallidì. Collo sguardo turbato cercò il suo avversario.

L'uomo era sempre davanti a lui, ritto, immobile, calmo. Se i suoi occhi non fossero stati brillanti come quelli di un gatto, lo si sarebbe potuto prendere per una statua. Soltanto, e ciò pareva inesplicabile al cacciatore che lo aveva preso di mira, senza che questi avesse visto l'individuo fare il minimo movimento, la distanza che li separava era era per lo meno di dodici o quindici metri più considerevole.

Tuttavia la portata era ancora lungi di oltrepassare quella dell'arma che il barone aveva in mano. Mirò nuovamente l'individuo che voleva colpire e fece scattare il grilletto.

Questa volta vide il suo nemico fare indietro un salto prodigioso.

— Toccato! — gridò il cacciatore con gioia feroce.

Ma lo stesso grido ironico e lo stesso scoppio di riso sinistro risposero all'esclamazione del gentiluomo, che, ad un tratto, davanti a sè non vide più che il deserto. Lo strano profilo umano s'era dileguato come un'ombra.

— Ah! maledetto selvaggio! — disse d'Etang con rabbia; — pure sei di carne e d'ossa come gli altri e voglio ucciderti.

(Continua)

Lanfranchi l'incarico di supplire il senatore Vallauri nell'insegnamento della letteratura latina.

✱ **Le Necropoli Torinesi.** — È stata pubblicata una seconda appendice al bel volumetto edito da alcuni anni e compilato dal comm. Arcozzi-Masino, dal titolo: *Plis Lacrymis — Le Necropoli Torinesi.*

Quest'appendice contiene il cenno di tutti i nuovi monumenti eretti in quest'anno nel nostro Camposanto, di cui già ebbe ad occuparsi nella *Piemontese* il nostro collaboratore artistico nel suo articolo: *Funeralia.* Segnaliamo questo necessario complemento alla utile guida del nostro Camposanto.

✱ **L'Oca,** il nuovo giornale umoristico ha, toccato il suo secondo numero, ed anche il secondo anno di esistenza, poichè essa numera gli anni dalle settimane. Contiene alcuni profili e macchiette torinesi ed una quantità di articoli per ridere.

Raccomandiamo il giornale a chi ha lo *spleen.*

✱ **Conferenza evangelica.** — Stasera, alle ore 8 precise, il sig. C. A. Tron terrà nel tempio valdese (corso Vittorio Emanuele), una pubblica conferenza sul tema: *I nostri morti.*

CRONACA

Domenica, 31 ottobre.

Al nostri lettori. — Come passa il tempo! E come passano e scadono gli abbonamenti! Lo sa bene il nostro amministratore che regge i destini del Giornale, come volano nel registro degli abbonati i trimestri, i semestri e gli anni!... Meno male che alle scadenze degli abbonamenti ci si rimedia facilmente. Così si potesse sempre rimediare ad altre... scadenze.

Le scadenze degli abbonamenti si rinnovano! Il lettore fedele, la lettrice cortese, tutti coloro insomma che sentono di non poter più ormai far senza della *Gazzetta Piemontese*, si presentano ad un ufficio di posta, o vengono all'ufficio del giornale, o mandano una lettera raccomandata, o fanno ancora un vaglia, trovano, insomma, uno fra i tanti semplicissimi modi di far pervenire alla nostra Amministrazione il prezzo di un rinnovamento per due, per tre, per sei, per dodici mesi. Ed ecco che la scadenza per loro non arriva più, giacchè per

Due mesi (dal 1° novembre 1886 al 31 dicembre 1887) pagano L. 4.

Tre mesi (dal 1° novembre 1886 al 31 gennaio 1887) pagano L. 6.

Sei mesi (dal 1° novembre 1886 al 30 aprile 1887) pagano L. 12.

Un anno (dal 1° novembre 1886 al 31 ottobre 1887) pagano L. 22.

E invece di un solo giornale ne ricevono due, perchè l'Amministrazione, non badando a sacrifici, a tutti gli abbonati vecchi e nuovi dona la *Gazzetta Letteraria.* Così il lettore e la lettrice continuano a ricevere il Giornale, e passato anche questo abbonamento, lo rinnovano un'altra volta e via di seguito per *cento e più anni*, età media cui vogliono arrivare i nostri abbonati, cioè tutti coloro che fanno del bene a sè e agli altri, e si procacciano passatempi e distrazioni piacevoli, utili e istruttive.

Perocchè la *Gazzetta Piemontese*... via, non istà a noi il dirlo, ma noi possiamo pur ripeterlo, giacchè lo dicono gli altri... la *Gazzetta Piemontese* è un giornale che piace, che soddisfa, di cui tutti i lettori *intelligenti* sentono il bisogno ed a cui migliaia di lettrici vogliono molto bene. La *Gazzetta Piemontese* ha per sistema di non solo appagare per *oggi* i lettori, ma si fa obbligo di contentarli doppiamente al *domani.* Essa procura di migliorarsi, correggersi continuamente; introduce innovazioni nelle sue rubriche; sviluppa i suoi servigi di informazioni; accresce telegrammi dall'estero, dall'interno; si assicura la collaborazione dei pubblicisti più colti, più autorevoli... Ed in compenso di tutto questo che cosa domanda la *Gazzetta Piemontese* ai suoi vecchi abbonati? *Rinnovate l'abbonamento!* A questo modo, col concorso di vecchi e di nuovi abbonati, la *Gazzetta*, forte di aiuto ed incoraggiamento, camminerà sempre meglio per la via in cui si è messa...

Due fanciulli caduti dal treno. — La signora Fiorina Talucchi si trovava ieri sul treno in arrivo da Alessandria con un suo ragazzino d'anni 3, ed una fanciullina d'anni 6, figlia del signor Carlo Ferraris.

I due ragazzi si affacciarono al finestrino del vagone, e in prossimità al Lingotto, lo sportello, che non era ben chiuso, si aprì, e i due ragazzi precipitarono a terra. Alle grida della signora Talucchi il macchinista fermò un momento il treno, tanto che la Talucchi stessa ed altra signora ch'era in sua compagnia poterono scendere per raccogliere i due caduti, quindi il treno riprese la sua corsa lasciando laggiù le quattro persone.

Verso le 5 1/4 venne a passare altro treno in arrivo da Savona ed un cantoniere avendolo fatto fermare, le due donne ed i ragazzi furono portati a Torino. I due fanciullini nella caduta riportarono solamente alcune ferite leggere al viso.

Dai ferri si viene a conoscere l'artista. — Abbiamo narrato nella cronaca del 28 corrente come ignoti ladri, mediante scalata e scassinamento, avessero tentato di commettere un furto a danno dell'Ospedale di San Salvario.

Abbiamo altresì narrato che i ladri dovettero desistere dall'impresa perchè disturbati dalle monache dell'Ospedale stesso e che avevano abbandonato sul luogo molti oggetti.

Questi oggetti furono i rivelatori degli autori del tentato furto, poichè il zelante funzionario di P. S. di Borgo San Salvatore, dopo attivissime indagini, riuscì ad operare l'arresto di certi Giuseppe Teresio, detto *Mes-obreo*, d'anni 22, vuotacessi, individuo ammonito, e certo Canuto G. B., d'anni 21, muratore.

Gli oggetti abbandonati e sequestrati furono riconosciuti non appartenere ad altri che ai due arrestati anche per la loro professione; inoltre, perfino un cappello andava... a capello ad uno dei due bricconi.

Arrestati. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati otto individui, fra i quali uno per sospetto di furto; uno per contravvenzione all'ammonizione; quattro oziosi e vagabondi, e due donne perchè gravemente sospette d'essere borsaiuole.

Consiglio Provinciale di Torino.

Sessione ordinaria 1886.

Seduta del 30 ottobre.

La seduta viene dichiarata aperta alle ore 1 pom.

Presiede l'on. Boselli. Assiste in qualità di regio commissario il prefetto di Torino, conte Lovera Di Maria.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Ambroggio, Arnaldi di Balme, Balbis-Confalonieri, Battagliotti, Bertetti, Bertogliatti, Borelli, Boselli, Cacherano d'Osasco, Cariana-Maynard, Chiapusso, Chiaves, Chicco, Chiosa, Cibrario, Colombini, Compans di Brichanteau, Dallosta, Daneo, Delgrosso, Demichelis, De-Rolland, Di Sambuy, Duc, Farinet, Ferreri, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Jona, Luciano, Mazzucchelli, Mondino, Nigra, Palberti, Pernati, Perrone di San Martino, Pinchia, Pott, Quilico, Rossi, Rossotti, Scotti, Soldati, Tabasso, Tegas, Tibone, Valperga di Masino.

Si procede alla nomina della Commissione composta di soli consiglieri provinciali per lo studio delle nuove proposte di strade da dichiararsi provinciali, secondo l'ordine del giorno Daneo-Palberti votato nella seduta di ieri.

Questa Commissione, come si sa, dovrà riferire entro il mese di dicembre prossimo al Consiglio.

Vanno in giro le urne per raccogliere le schede.

Il presidente delega i consiglieri Scotti e Jona a fare lo scrutinio.

Mentre si procede a questa operazione si intraprende la discussione ferroviaria.

Mozioni ferroviarie.

Il PRESIDENTE dà comunicazione della lettera inviata al Consiglio dall'ing. Agudio, che fu pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* n. 295.

CIBRARIO non intende discutere a fondo la questione ferroviaria. Crede che alla discussione debbano precedere alcuni schiarimenti che la Deputazione e la Commissione dei lavori pubblici possono fornire. Si parlò nella relazione di questi due enti di ferrovia Prealpina e di ferrovia Santhià-Sesto Calende.

Chiede se Deputazione o Commissione ebbero comunicazione di deliberati di Comitati novaresi che limiterebbero per ora le loro domande circa la Prealpina al tronco Ivrea-Biella-Borgosesia.

Se stanno così le cose, i criteri di confronto devono essere mutati.

Così pure si deve sapere cosa si deve chiedere circa la Santhià-Borgomanero-Sesto Calende.

Si vuol chiedere la Santhià-Borgomanero o la Santhià-Sesto Calende? Altro è una ferrovia come la Santhià-Borgomanero chiamata a soddisfare limitati interessi, altro è la Santhià-Sesto Calende che dà un vero raccordamento al Gottardo. Se queste linee su cui si discute devono essere un raccordamento al Gottardo, il Consiglio dovrà partire da estremi ben diversi da quelli cui bisognerebbe partire per linee d'interesse esclusivamente locale.

Egli è d'opinione che voler considerare queste linee come allacciamento al Gottardo, come linee di grande traffico destinate a ridare a Torino commercio che ha perduto è vera illusione.

La geografia non si violenta, le merci dal centro del continente tendono al mare per la via più diretta e viceversa e non diversamente.

D'altronde nè la Prealpina, nè la Santhià-Sesto Calende si possono tenere come vere linee di raccordamento al Gottardo. La Santhià-Sesto Calende, quantunque rappresenti qualche vantaggio chilometrico, per ragioni di terreni non darà sulla attuale Novara-Pino che il guadagno di pochi minuti.

Egli ha premesso questi schiarimenti perchè la discussione possa procedere più piana e facile.

DI MASINO, a nome della Deputazione, riferisce che essa si è già pronunciata circa questa questione.

Ha creduto di lasciar impregiudicata la questione delle due linee, poichè tutte e due sono importantissime. Crede che come allacciamento al Gottardo meglio serva la Santhià-Sesto Calende, e che per servire ad interessi locali la Prealpina è pure importantissima, e resa anche possibile al giorno d'oggi colla limitazione sua, per ora, al tratto Ivrea-Borgosesia. Nota poi che per la linea Santhià-Borgomanero il Governo ha già persino fatto fare studi, perciò conviene tenersi uniti per poterla aver presto.

La linea Prealpina deve sussistere da sè come allacciamento alla riva destra del Verbano, non al Gottardo.

Preme intanto ottenere una linea che ci ridoni quanto ora tende a Milano con iattura nostra.

GIORDANO, per la Commissione dei lavori pubblici, rispondendo a Cibrario esprime che questa Commissione non ebbe altra comunicazione all'infuori delle deliberazioni della Deputazione che accoglievano le proposte della Commissione mista ferroviaria.

Queste proposte sono, come si sa, del seguente tenore:

La Commissione dei lavori pubblici ha creduto che la miglior conclusione dovesse essere questa che essa propone, cioè: 1° Che quando non tutte le istanze della Provincia potessero venire accolte, siano per lo meno iscritte fra i mille chilometri le linee Torino-Chieri-Piovà-Casale e Santhià-Borgomanero; 2° Che il Governo del Re abbia a provvedere con tutta sollecitudine e mediante apposita proposta di legge alla costruzione della ferrovia Prealpina.

Svolge poi i concetti per cui si scelsero le due ferrovie Torino-Chieri-Piovà-Casale, che rappresenta grandi interessi agricoli e serve ad una vasta zona ferace priva di ferrovie, e la Santhià-Borgomanero-Sesto-Calende perchè, oltre al servire agli interessi del Vercellese, dell'Ossola, del Biellese e del Novarese, ci può dare la più facile desiderata comunicazione col Gottardo.

Il PRESIDENTE dà comunicazione del risultato della votazione per la nomina della Commissione incaricata di esaminare le nuove proposte di strade.

L'esito è il seguente:

Votanti	49
Scheda bianca	1

Ottennero:

Compans voti 28 — D'Osasco 28 — Frola 26 — Garelli 26 — Jona 25 — Tibone 24 — Chiaves 21 — Palberti 21 — Borella 20 — Borelli 20 — Perrone 17.

I consiglieri COMPANS, D'OSASCO, FROLA, GARELLI, JONA, TIBONE, CHIAVES sono eletti membri della Commissione.

Avendo il consigliere Chiaves rinunziato all'incarico, gli succede il consigliere PALBERTI.

Quindi si sospende la seduta per dieci minuti.

Ripresa la seduta, si riprende eziandio la **discussione ferroviaria.**

CIBRARIO espone essere questa la prima volta che la questione della Prealpina viene al Consiglio provinciale; finora i voti della Provincia non erano stati emessi che nella Commissione ferroviaria mista. Teme che nel Consiglio non ci sia quell'unità di volere che è tanto raccomandata.

Deplora che mentre il Consiglio provinciale di Torino si mette sopra una strada, quello di Novara ne batta un'altra.

Così ci troviamo in condizioni di inferiorità rispetto alla provincia di Milano, che procede compatta.

Il Consiglio provinciale di Novara ha chiesto fin dall'anno scorso al Governo la Prealpina; ora, come farà il Governo a prendere in considerazione le domande del Piemonte, quando vede Novara non chiedere la Santhià-Borgomanero, che scorre tutta nel suo territorio, e chiederla invece la provincia di Torino?

Questa mancanza di coesione indebolirà molto le nostre domande.

Occorre poi dire ben chiaro in quali condizioni si debbano fare le ferrovie chieste dalla Commissione, cioè la Santhià-Borgomanero ed il tratto Ivrea-Biella della Prealpina.

Come faremo a chiedere l'iscrizione della Santhià-Borgomanero-Sesto-Calende, che non scorre nella nostra provincia, e per la quale occorre il concorso del quarto nella spesa di un'altra provincia che non la vuole?

Vorrebbe che il Consiglio provinciale esprimesse formale domanda al Governo per l'inclusione nei mille chilometri nelle ferrovie di quarta categoria della linea Prealpina pel tratto Ivrea-Biella-Borgosesia.

Questa domanda coincide con quella fatta da Novara. Con ciò cominceremo a fare un passo sicuro.

Espone le ragioni per cui propugna la Prealpina. Da qualche anno, nota egli, vi è una gravitazione di interessi a favore di Milano, città che sa procedere d'accordo, Milano è riuscita a preponderare negli interessi dell'Alta Italia. Attorno a lei si è fatta una vasta rete di ferrovie che attraggono le correnti dei vicini paesi, specialmente a scapito di Torino.

Il Biellese ad esempio, la Manchester d'Italia, già comincia a gravitare verso Milano; lo disse Quintino Sella: « Se non si fa la Prealpina, fra dieci anni il Biellese avrà il centro dei propri affari a Milano. » Questo si vede ora: ed è naturale: il commercio resiste quanto più può nel non variare le sue abitudini; ma alla lunga deve cedere ai maggiori comodi, alle attrazioni più potenti.

Anche l'Ossola, la riva destra del Lago Maggiore, è assorbita da Milano. Una sola ferrovia può ovviare ai grandi danni che minacciano; la Prealpina, e, non potendola aver tutta, si chiede per ora soltanto la Ivrea-Biella-Borgosesia.

Nel Biellese vi sono tre centri, quello di Biella, di Val Mosso e di Val Sessera; colla ferrovia Prealpina questi centri si allacciano a Torino, togliendoli dalla sfera d'attrazione di Milano.

Chiude riservandosi di presentare analogo ordine del giorno.

DANEO, della minoranza della Deputazione, dichiara i criteri per cui dissentì dalla maggioranza di essa. Egli crede che nè la Prealpina nè la Sottalpina valgono come allacciamento al Gottardo, se si vuole che Torino sia città di transito, ma noi abbiamo altri interessi per avvicinare i nostri centri manifatturieri alla frontiera germanica per facilitare l'esportazione e gli scambi in genere.

Sarà vero che coi nuovi allacciamenti non si vantaggeranno i comodi dei viaggiatori, nè si guadagnerà gran tempo in velocità, ma si guadagnerà certo un percorso chilometrico, in base al quale si determinano le tariffe di trasporto. Bisogna attivare gli scambi tra il sud della Francia ed il centro d'Europa colla Cuneo-Ventimiglia e la Santhià-Sesto Calende e non altrimenti. Se si vuole la Prealpina, si chieda la Torino-Ivrea-Borgosesia, ma non solo la Ivrea-Borgosesia, che ci farà sfumare per Milano anche i prodotti della val d'Aosta.

Propugna poi la Torino-Chieri-Casale, che egli battezza *la linea del vino* e che è chiamata ad un grande avvenire come la nostra esportazione vinicola.

SOLDATI ritiene che se insiste sulla via di chiedere fra le ferrovie di quarta categoria le linee di più grande importanza, si fa opera vana.

Ammettendo che il Governo ci conceda una delle linee, o Prealpina o Sottoalpina, come linea di quarta categoria, bisognerà ancora che i Corpi morali interessati corrispondano i quattro decimi, e per la Prealpina ci vorranno cinque o sei milioni.

V'è invece un'altra linea, la Torino-Chieri-Casale, che ha tutti i caratteri della quarta categoria e che, non appena sarà accolta, verrà costrutta, e questa deve essere chiesta al Governo prima di ogni altra, e servirà precipuamente a distogliere il mercato dei nostri vini del Monferrato da Milano.

JONA espone come i fautori della Prealpina, specialmente gli Eporediesi, chiesero sempre intiera quella linea, e solo limitarono ora la loro domanda all'Ivrea-Biella per ragioni d'opportunità.

Non consente col Daneo che l'Ivrea-Biella levi a Torino il commercio valdostano; vi sarà sempre l'enorme differenza chilometrica.

COMPANS crede utile, prima di votare, che si dia lettura degli ordini del giorno della Commissione mista e del Municipio di Torino e che furono qualificati come *originali*, perchè chiedono tutto e non affermano nulla.

Si associa alle idee svolte dal Daneo, e crede che Torino ha il diritto d'insistere presso il Governo perchè provveda con legge speciale per la Santhià-Sesto Calende, e non la includa fra quelle di quarta categoria, non avendone i caratteri voluti.

Quanto alla Prealpina, è d'accordo che si debba fare il tronco Ivrea-Biella con prolungamento a Torino.

SAMBUY spiega in cosa consistano le ragioni della sperequazione di condizioni fra Torino e Milano. Talune di esse son naturali, e contro esse è vano combattere, non si violenta la geografia, come già si disse.

Le ragioni artificiali stanno in molta parte nella condotta tenuta da Milano a Roma, che non è il caso di dire ora.

Ricorda il motivo per cui venne creata la Commissione mista nel 1882, cioè per procedere uniti e non offrire più il destro al Governo di non far nulla, col pretesto che in Piemonte non si era d'accordo. Da allora ad oggi in materia ferroviaria non si è fatto un passo. Ora la Commissione mista ha creduto di togliere dalle linee da chiedersi la Oulx-Briançon, che ha carattere internazionale, di sollecitare la ferrovia Cuneo-Ventimiglia, di cui non si sentì più a parlare. Il ministro Genala, che è andato e vuol andare a vedere tutte le linee in costruzione, non pensa di visitare il traforo del Colle di Tenda e di spingere gli appalti della linea per Ventimiglia. Dopo ciò la Commissione doveva pensare al voto di Torino di essere avvicinata al Gottardo; ora, la linea che più avvicina al Gottardo è la Santhià-Borgomanero, vada poi questa a Angera o a Sesto Calende. Conviene quindi insistere sopra questa linea e mantenersi fermi in questo proposito. La proposta della Commissione mista fu specialmente per scopo di mantenere l'unione dei voleri.

La Prealpina poi è una linea importantissima che merita appoggio e la Commissione non l'ha dimenticata, e richiede al Governo che faccia per essa quanto ha promesso per bocca del Genala. Però essa non deve compromettere la concessione delle altre linee che ci furono formalmente promesse.

Concludendo crede necessario dare un voto che mantenga unito il fascio dei desiderii della nostra regione, che dia forza a chi deve patrocinare i nostri interessi a Roma. Torino non deve essere più oltre dimenticata, affermiamo concordemente i nostri bisogni e diamo modo ai nostri rappresentanti di ottenere quanto più e meglio possono a vantaggio di Torino.

CIBRARIO si inchina ai desiderii espressi dal consigliere Di Sambuy e rinunzia a proporre una speciale deliberazione per la Prealpina. Però siccome nella domanda al Governo trova posto in seconda linea anche la Prealpina, egli caldamente la raccomanda.

Egli è lieto, che patrocinando altre linee, vi siano pur state parole d'appoggio per la Prealpina.

Ricordando poi che i benefizi di Milano provennero dalla concordia mostrata a Roma, ama credere che l'esempio ne verrà raccolto.

Nota come le dichiarazioni dei ministri servano per tutti i gusti, e ricorda a questo proposito le fin troppo belle promesse del ministro circa la Prealpina.

Conchiude osservando che quei famosi mille chilometri diventano un vero specchio per le allodole... e disgraziatamente le allodole sono parlamentari.

Il PRESIDENTE, secondando la proposta Compans, dà lettura dell'ordine del giorno proposto e deliberato dalla Commissione ferroviaria mista.

La Deputazione provinciale accettava questo ordine del giorno, facendovi piena adesione.

Si dava pure lettura dell'ordine del giorno deliberato dal Consiglio comunale di Torino colla raccomandazione di CHIAVES di far valere presso il Governo i voti già emessi da quel Consiglio.

Finalmente si esponevano pure le conclusioni della Commissione dei lavori pubblici, già riferite dal consigliere Giordano. (*Vedi più sopra*)

COMPANS osserva che in tutti questi ordini bisogna distinguere fra istanze e voti. Le istanze includono la offerta di concorso. Le istanze sono dirette a segnalare e confermare le deliberazioni già prese in passato.

Le ferrovie da includersi nei 1000 chilometri devono essere a favore di zone di terreno prive di questi celeri mezzi di comunicazione; ora, la Santhià-Borgomanero è come una sussidiaria della Novara-Pino e quindi in molta parte non corre in terreni privi di ferrovie; vorrebbe perciò che si chiarisse bene la natura di questa ferrovia per non offrire nuovi appigli per rifiuti al Governo.

Vuole che si esiga dal Governo il mantenimento delle promesse fatte largamente per bocca dei ministri nei banchetti, e quando i frangenti politici erano minacciosi pel Governo.

Desidera che si faccia una graduatoria delle linee da chiedersi al Governo secondo l'interesse che esse rivestono, e così egli domanderebbe prima la Torino-Chieri-Piovà-Casale, poi il tratto di Prealpina che si vorrà accordare, e che si fidi nel senno dei nostri rappresentanti per ottenere l'allacciamento Oulx-Briançon, il miglioramento del servizio per Genova e quindi la sussidiaria alla Novara-Pino per Santhià-Borgomanero.

SAMBUY dichiara che egli non intende la linea Santhià-Sesto Calende come una sussidiaria della Novara-Pino.

CHIAVES espone che chiamando tante linee si incapperà in una risposta di questo genere da Depretis: « Non posso accordarvi tutto ciò, tornate a casa, e ponetevi d'accordo. » Spiega lo scopo della sua aggiunta all'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale. Egli crede che debbano essere specialmente raccomandate le linee di Torino-Chieri-Piovà-Casale, Santhià-Borgomanero e Prealpina, su cui tutti si accordano. A qualunque cosa s'acconcia egli purchè non sia cosa vaga, indeterminata; piuttosto vota una linea sola.

SAMBUY non crede inutile riaffermare i voti precedenti, altrimenti se si fa distinzione di primazia fra le linee si cade nel più completo disaccordo.

COMPANS propone che, votando le linee, si stabilisca la seguente graduatoria:

1° La ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.

2° Ivrea-Biella-Borgosesia.

Il PRESIDENTE pone ai voti per divisione le conclusioni della Deputazione provinciale della Commissione dei lavori pubblici colla proposta Compans nel modo seguente:

Il Consiglio provinciale, insistendo nelle deliberazioni già prese e raccomandandole al Governo del Re per la pronta loro esecuzione, fa piena adesione alle proposte della Commissione mista ferroviaria (proposta della Deputazione).

È approvato.

Quando non tutte le istanze della Provincia potessero venir accolte, siano per lo meno ascritte fra i mille chilometri le linee:

1. *Torino-Chieri-Piovà-Casale* (proposta della Commissione dei lavori pubblici).

È approvata.

2. *Ivrea-Biella-Borgosesia* (proposta Compans).

È approvata.

3. *Santhià-Borgomanero* (proposta della Commissione dei lavori pubblici).

È approvata.

Terminata la discussione ferroviaria, il PRESIDENTE mette ai voti le cifre generali del bilancio 1887 approvato nelle passate sedute.

Totale spese ordinarie	L. 2,476,315 83
» » straordinarie	» 1,757,922 56
Totale generale del passivo	L. 4,234,238 37
» » dell'attivo	» 1,475,377 62
Differenza da coprirsi coi centesimi addizionali	L. 2,758,860 75

L'aliquota, giusta le risultanze del bilancio, risulterebbe di L. 0 4401518.

Siccome però il Consiglio provinciale in sua adunanza 9 agosto ultimo ha stabilito in massima una sovrimposta pel 1887 in L. 2,676,882 70, così l'aliquota, rimane come venne stabilita dalla Prefettura, in L. 0 428163 e la sovrimposta provinciale sarà ripartita in meno per L. 81,978 05.

Il Consiglio approva.

Resta all'ordine del giorno la *istituzione d'una scuola pratica di agricoltura*, ma dopo lungo dibattito fra i consiglieri LUCIANO, TEGAS, DELGROSSO, PINCHIA, CHICCO, si rimanda la discussione ad altro tempo, non essendo il Consiglio in numero.

Il PRESIDENTE annunzia che la Commissione nominata oggi per l'accettazione di nuove strade da dichiararsi provinciali si è già costituita, nominando Compans a presidente e Jona a segretario.

COMPANS aggiunge che la Commissione comincierà i suoi lavori martedì prossimo per dar compinta al Consiglio al più presto possibile la relazione, e prega il presidente ed il commissario regio a voler dichiarare non chiusa, ma solo prorogata la sessione.

PRESIDENTE e R. COMMISSARIO annuiscono, e la seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

TELEGRAMMI ESTERI

Costantinopoli, 29 (Ag. Stef.). — La Russia, rispondendo alla Porta, dichiarò che le navi furono inviate a Varna coll'unico scopo di proteggere il Consolato ed i sudditi russi, soggiungendo che ciò paralizzerà le velleità dell'agitazione in Bulgaria. La Porta telegrafò a Gabdan Effendi di raccomandare quasi imperiosamente ai reggenti della Bulgaria di ascoltare i consigli, di vegliare al mantenimento assoluto dell'ordine e non fornire alcun pretesto od atti contrari ai diritti del sultano.

Vi è grande attività nell'Arsenale di Sebastopoli.

La Compagnia russa di navigazione ricevette l'ordine di concentrare parte della sua flotta e di tenerla a disposizione del Governo. Parecchi piroscafi sono sotto vapore ed attendono l'ordine di partenza.

Tirnova, 29 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars informò dell'arrivo delle navi a Varna in conseguenza delle recenti comunicazioni. Le navi proveranno, se è necessario, l'importanza della missione. Domandò una risposta, in breve termine, alla nota del 14 corrente relativa agli ufficiali compromessi. Il Consiglio dei ministri decise di mettere gli ufficiali in libertà.

Tirnova, 29 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars inviò una nuova nota chiedendo che si levi lo stato d'assedio a Sofia.

Lisbona, 30 (Ag. Stef.). — Notizie da Mozambico recano che il governatore con truppe portoghesi ed indigene sconfisse ed inseguì 30 mila insorti comandati dal re Muzilla. Il Governo prende energiche misure per reprimere l'insurrezione.

Varna, 30 (Ag. Stef.). — Il comandante della cannoniera *Nissa* visitò i rappresentanti di Francia, Austria e Grecia. Mandò un biglietto all'agente dell'Inghilterra. I vice-consoli francese, austriaco e greco restituirono la visita. Il ministro della guerra della Bulgaria è arrivato.

È arrivato l'incrociatore russo *Mercurio* con 418 uomini e 18 cannoni.

Montevideo, 30 (Ag. Stef.). — Il *Parlamento* votò la legge sulla stampa, che proibisce agli stranieri gli scritti di carattere politico.

In seguito a dissensi tra i membri del Gabinetto, una crisi ministeriale è imminente.

Atene, 30 (Ag. Stef.). — Il re ha ricevuto ieri, in udienza particolare, il comandante la squadra italiana, a cui fece accoglienze assai lusinghiere.

Budapest, 30 (Ag. Stef.). — Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera il bilancio del 1887. Le entrate sono previste in 328 milioni di fiorini, le spese in 350. Il disavanzo è di 22 milioni, cioè otto di più del 1886; però 28 milioni risultano dell'esercizio straordinario.

Bombay, 29 (Ag. Stef.). — I piroscafi *Baldaino* e *Rubattino*, della N. G. I., sono giunti.

Monaco di Baviera, 29 (Ag. Stef.). — Col treno delle ore 8 di stasera sono partiti per Stresa i duchi di Genova, ossequiati alla stazione dai principi e principesse della famiglia di Baviera e dal personale della Legazione e del Consolato.

Bawalpur, 30 (Ag. Stef.). — Si annunzia da Cabul una rivolta della tribù dei *Ghilzai*, presso Ghuzni, contro l'Emiro. Parte della tribù degli *Hazaras* si è unita agli insorti, i quali attaccarono e dispersero un reggimento afgano, scortante il tesoro. Causa della rivolta sono le imposte eccessive.

Berna, 30 (Ag. Stef.). — Il vescovo Lachat, amministratore apostolico del Ticino, è morto.

Londra, 30 (Ag. Stef.). — La *Sainte-James Gazette* dice che parecchi colloqui furono tenuti tra Iddesleigh e Waddington. Questi espose le vedute della Francia sulla questione egiziana, senza però formulare una domanda qualsiasi al Governo inglese. Waddington fece nondimeno intravedere che il Governo francese, benchè desideri conservare relazioni amichevolissime coll'Inghilterra, non potrebbe ignorare l'irritazione crescente in Francia in seguito alla prolungata occupazione degli inglesi dell'Egitto.

Montevideo, 28 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Tibet*, della Veloce, si è diretto per Rio Janeiro e pel Mediterraneo.

Budapest, 30 (Ag. Stef.). — L'imperatore, accompagnato da Tisza, è giunto a Gran per visitarvi il cardinale Simor in occasione del suo giubileo.

Tirnova, 30 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars inviò un *ultimatum* dicendo essere impossibile di sopportare il contegno dei bulgari contro i sudditi russi. Se non ottiene una risposta soddisfacente, entro tre giorni partirà col personale, lasciando al Governo la responsabilità delle conseguenze. Il Governo rispose raccomandando a tutti i prefetti di vegliare rigorosamente alla sicurezza dei sudditi russi e pregò Kaulbars di indicare i nomi e gli indirizzi di tutti i sudditi russi molestati, affine di punire i colpevoli.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Domenica 31 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia degli eccentrici.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Dora o Le spie*, commedia.
SCRIBE, ore 8 1/2. — *Teodora*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Messalina*, dramma.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Da la povertà a la richessa*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — *L'operaio*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Un viaggio in pallone*, commedia. — *I briganti*, farsa. — *Fata brillantina*, balletto.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 30 ottobre 1886.

NASCITE 25: cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI. — Carpegna Angelo con Combis Raimonda — Chenal Vittorio con Michelotti Margherita — Comune ing. Felice Carlo con Giuliano Maria — Costa Francesco con Rustichello Maria — Ferrero Domenico con Vidoni Caterina — Franco Michele con Pagliero Margherita ved. Brenda — Gagliardi Antonio con Ambrogio Caterina — Negri Enrico con Bertolotti Anna — Nocetti Giovanni con Gaudia Giuseppa — Oglassino Serafino con Girardo Angela — Sanzone Giuseppe con Rovero Maria — Sassi Marco con Peretto-Griva Maria.

MORTI. — Rossi Paola, d'anni 28, di Camerisano. Benedetti Maria n. Baudino, id. 58, di Torino, agiata. Bonteno Cater. n. Accornero, id. 71, di Casale Monf. Rosso Giuseppe, id. 36, di S. Raffaele e Cimena, sarto.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 10, negli ospedali 1, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 30 ottobre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 748.5 — 3 pom. 747.1 — 9 pom. 747.2
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+11.8 — +18.4 — +11.8
Tensione del vapore in millimetri:
9.8 — 9.0 — 8.6
Umidità relativa in centesimi:
87 — 71 — 85
Vento: calma — calma — calma
Stato atmosferico:
coperto — n. p. s. — q. ser.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +10.8 — mass. +13.8.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 31 +7.4

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 1° 9bre 1886 — Nascere del *Sole* 6.58 — Meridiano 0.8 — Tramonto 5.8 — Nascere della Luna 11.57 matt. — Meridiano 4.44 sera — Tramonto 0.53 sera. — Giorno della Luna 0.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 29 8bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro s'abbassa lentamente all'ovest delle isole britanniche e sale rapidamente nel resto del continente.

Persiste perciò la stessa disposizione delle linee isobariche; la pressione rimane debole all'ovest ed al sud d'Europa, ove esistono due minimi barometrici (Brest 758 mm., Perpignano 757), ed è ancora aumentata al centro ed all'est; il massimo trovasi stamane presso Danzica (780 mm.).

Per queste condizioni continua a dominare il regime dei venti fra E. e S. sulle regioni francesi.

La temperatura si è elevata al NW d'Europa e nel Mediterraneo e diminuita dappertutto altrove.

Una splendida aurora boreale è stata osservata ieri sera a Christiansund ed a Skudesnoes (Norvegia); pioggia di sabbia a Laghouat (Algeria).

Italia — 28 8bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito da 0 ad 1 millimetro dal nord al sud; venti forti di scirocco sulla Sicilia meridionale ed a Cagliari; copiose pioggie al nord; temperatura poco cambiata ed alta.

Stamane cielo generalmente coperto; scirocco forte sulle isole; venti freschi e forti del primo quadrante in Liguria; barometro depresso al sud della Sardegna.

Cagliari 758 mm., Portomaurizio, Roma, Malta 763 mm., costa adriatica 760 mm., estremo nord 768 mm.

Mare grosso a Cagliari, molto agitato lungo la costa meridionale sicula, agitato in diversi punti altrove.

TEMPERATURE estreme in Europa ed altrove. 28 8bre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 4.0	+ 0.0	Madrid	+15.0	+ 8.2
Stoccolma	+ 8.0	— 1.0	Lisbona	+17.0	+12.0
Christiania	+ 9.0	+ 2.0	Trieste	+15.0	+ 9.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 4.0	Venezia	+10.0	+10.0
Valenza	+11.7	+ 8.9	Milano	+18.2	+10.8
Yarmouth	+11.1	+ 7.8	Torino	+12.4	+11.2
Bruxelles	+ 3.9	+ 4.4	Moncalieri	+12.4	+10.4
Amburgo	+ 8.0	+ 1.0	Genova	+17.8	+14.8
Cassel	+ 8.0	+ 4.0	Firenze	+20.6	+10.1
Breslavia	+ 5.0	— 2.0	Roma	+24.0	+15.9
Cracovia	+ 3.0	— 1.0	Napoli	+21.5	+19.0
Hermanstadt	+ 7.0	— 8.0	Cagliari	+25.0	+10.8
Vienna	+ 5.0	+ 2.0	Palermo	+27.0	+19.6
Berna	+ 9.7	+ 6.4	Monaco	+21.9	+14.9
Parigi	+15.4	+ 6.4	Costantinop.	-	-
Bordeaux	+16.1	+ 7.7	Algeri	+22.0	+12.0
Lione	+18.1	+ 9.1	Tunisi	+26.0	+19.0
Nizza	+13.0	+12.0	Biskra	+22.0	+ 6.0

P. F. DENZA.

BORSE E COMMERCIO

Vienna, 30		*Berlino, 30*	
Mobiliare	281 25	Mobiliare	469 —
Lombarde	105 25	Austriache	401 —
Banca Anglo-Austr.	108 —	Lombarde	174 —
Austriache	246 —	Cambio su Londra	20 39
Banca Nazionale	867 —	Rendita Italiana	100 00
Napoleoni d'oro	9 88 5	Mediterranee	110 90
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 32	Rendita Turca	14 10
Lire Italiane	49 15	Prestito Russo	100 [illegible]
Cambio su Londra	125 —	Prest. Orient. Russo	60 [illegible]
Rendita Austriaca	84 00	Argent. per chil.	138 50
Id.	85 57	Dopo Borsa	450 —
Unionbank	210 75	Id.	401 —
Rend. Austr. nuova	114 80	Id.	174 —

Londra, 30		*Londra, 30*	
Consolid. Inglese	101 1/16	Consolid. Inglese	101 1/16
Rendita Italiana	99 5/8	Rendita Italiana	99 5/8
Spagnuolo	68 7/8	Argento fino	45 7/8
Turco nuovo	13 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—
Egiziano del 1863	77 —		
Ritirate dalle Banca d'Inghil. L. ster.	—,—		

ottobre	30 Genova	29 Milano	30 Firenze
Rend. Italiana cont.	101 15	— —	101 22 1/2
» » f. m.	101 15	— —	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2250 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1028 50	— —	1028 75
» Ferrovie Merid.	768 50	768 50	760 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	600 —	601 50 602	598 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1180 —
» Banca Gen. Roma	— —	700 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1305 00	— —
» Lan. Canapificio	— —	— —	— —
» Coton. Cantoni	— —	307-306	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	317-327	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	— —
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 41	— —	— —
» » lett.	25 42	— —	25 15
» Parigi - vista	100 22 27	— —	100 27 5
» » lett.	100 27 32	— —	— —

TORINO. — Mercati della legna e foraggi dal 25 al 30 8bre Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 44	a 0 46	media	0 45 —
Faggio	» 0 38	a 0 42	»	0 39 —
Noce	» 0 36	a 0 40	»	0 38 —
Ontano	» 0 37	a 0 40	»	0 38 1/2
Pioppo	» 0 30	a 0 31	»	0 32 —
In tutto mir. 17,500.				
Fieno	L. 0 75	a 0 95	media	0 85
Paglia	» 0 55	a 0 70	»	0 62 1/2
In tutto mir.		Fieno 6,000.		Paglia 7,500.

Maglieria per la stagione. — **RUFFATTI GIUSEPPE** già Lamarelli. C 8500
Camicie su misura.
2, via Accademia delle Scienze, 2.

ISTITUTO Sorelle BOTTO.
La sede di quest'Istituto fu **trasportata** in via **Andrea Doria, 5,** al 2° piano, in vasto sale bene arieggiate, esposte a mezzogiorno.
Scuole elementari e corso complementare, lavori femminili, canto corale, disegno, ballo e ginnastica. — Semiconvitto. 8582

Avviso d'incanto.
Alle ore **9** antim. del **16 p. novembre** avrà luogo nello studio del Notaio sottoscritto, via *Milano*, 20, **incanto di casa** in **Torino** (corso Vercelli, n. 20), propria della *Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo*, sul prezzo di L. **12,500.**
C 8511 TACCONE, *notaio*.

Incanto per trasloco.
Domani e giorni successivi, nel **negozio di mobili** in **via Arcivescovado, n. 2,** si vendono tutte le merce esistenti nei locali componenti detto negozio. 2806

Incanto per fallimento
Via S. Fereo, 5, Torino.
Il **10 novembre** e successivi, alle ore solite, si venderanno tutte le **merci** cadute nel fallimento di **Ferrero e Sansoè,** consistenti in: Trapani, torchi di vari sistemi, macchine a vapore, trasmissioni, magli diversi, lamine ferro, ventilatori, macchine per tagliare paste, fucine-dame, carruccole, ghisa lavorata, ecc., nonchè tutto il mobilio arredante l'ufficio. — *Chiantore Pilade, geom.* C 8574

Incanto mobili
per decesso della proprietaria signora **EULA.**
Nel giorno **23 ottobre** e successi. si procederà alla **vendita,** e verranno deliberati al miglior offerente, a **pronti contanti,** tutti i **mobili** in legno od in ferro, *lane e crini per materassi e stoffe per mobili*, esistenti nel negozio sito in via S. Quintino, angolo via Parini, 10.
L'incaricato
C 8151 CARELLI GIOVANNI.

Vendita di mobili.
Martedì 2 corrente e successivi, solite ore, in **Torino, via Roma, 31, piano 2°,** si venderanno per pronti contanti tutti i **mobili** d'un alloggio, *cioè: letti, sofà, sedie, seggioloni, tavole, armadi, buffet, specchi, quadri*, ecc. 8600

Comune di Bogogno (Novara).
Trovasi vacante col 1° novembre la Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica Consorziale Bogogno-Agrate-Verano. Stipendio L. **2500**; residenza in Bogogno.
Inviare domanda e documenti al sottoscritto entro il corrente mese. Fatta la nomina si entra subito al servizio.
Bogogno, 14 ottobre 1886.
Il Sindaco
C 8503 V. PRANDINA.

Città di Biella
Collegio-Convitto Communale
In questi giorni si riapre in **Biella** il Collegio-Convitto Comunale annesso a Ginnasio regio, Scuola tecnica e Liceo pareggiati, Scuola professionale con Scuole elementari interne.
Per recente deliberazione è amministrato direttamente dal Municipio. I locali furono restaurati e arredati in modo conveniente.
Posto nel centro della città, in sito saluberrimo, favorito dalla dolcezza del clima, ha poi anche il vantaggio di una retta assai mite, **lire 40 mensili.**
Per informazioni e programmi rivolgersi al Sindaco di Biella, presidente del Consiglio amministrativo del Convitto.
Biella, 20 settembre 1886.
8071 *Il Sindaco* C. GUELPA.

D'affittare in via Galliari, 27, al **1° aprile 1887,** signorile alloggio di **7** camere, con sala grande palchettata, al 1° p.no, verso via e cortile, con terrazzo e balconi, acqua pot., gas, latrine inodore, due entrate. *Dal portinaio.* C 8605

Istituto Aporti-Boncompagni
via San Massimo, 31.
Classi infantili ed elementari — Corso complementare e magistrale. C 8310

Insegnamento delle lingue francese, tedesca, inglese, spagnuola. — Corsi e lezioni private di ciascuna lingua.
Via Carlo Alberto, n. 20, piano primo, *Torino*. C 8331

Un giovane svizzero, d'anni 21, che ha ultimato 3 anni di tirocinio a Ginevra presso uno dei primi negozianti in coloniali, **cerca impiego** in un ufficio nell'Alta Italia. Conosce bene la contabilità e la corrispondenza, parla francese e tedesco.
Dopo qualche mese di volontariato, desidererebbe restare nella Casa quale impiegato stipendiato.
Dispone di ottime referenze e certificati.
Scrivere alle iniziali **H e 7847 X,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Ginevra.** 8580

R. Istituto Internazionale Italiano
Collegio-Convitto con Scuola commerciale governativa e Ginnasio pareggiato.
Via Saluzzo, 55. 8340

COLLEGIO-CONVITTO di CALUSO.
Scuole tecniche e ginnasiali pareggiate e Scuole elementari. 3:4
Pel programma rivolgersi al Rettore sacerdote M. MICHELETTI

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino.
D'affittare Alloggi di **5** camere, con acqua, gas e cantina, da L. **400** a L. **600** — Alloggi di **5** camere, con terrazzo, L. **550** — Alloggi di **7, 8, 11** e more, con giardino, da L. **750** a **1200.**
Il valore di detti villini varia da L. **28m.** a **40m.** — Mora al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 250

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè
ed alle Famiglie.
Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antico magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino,** via **della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,** 28
Notifica
avere in vendita vini da pasto scelissimi, cioè: **barbera, grignolino, freisa e vini superiori bianchi** [illegible] a **prezzi moderatissimi.** [illegible]
PAVIA FEDERICO.

Stufe a Regolatore
premiate con **medaglia d'argento** a **Torino 1884, trasportabili, economiche, eleganti, solide** ed **a buon prezzo.**

3 Tipi 9 grandezze per piccoli e grandi locali.
Rivestite internamente di **mattoni refrattari,** perciò **calore moderato e sano,** poco **voluminose,** ma di grande **effetto calorico. — Migliaia** ne furono vendute e sempre ne cresce la ricerca.
Esigere le stufe marcate col nome del sottoscritto.
Prezzi da L. 25 a 75.
Cataloghi a richiesta gratis.
Unico deposito - CARLO SIGISMUND - Milano
38 — Corso Vittorio Emanuele — 38 5300
Torino — **28, via Santa Teresa** — *Torino.*

F.co Lanteri, *Orefice*
Fabbrica premiata nel 1858-84.
Assortimento di **bigiotterie** oro e argento — Articoli di lusso e novità — **Catene, Orologi, Braccialetti, Broches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candelieri, Posate, Zuccheriere, Tabacchiere,** ecc., il tutto in oro od argento fino, **garantito. Filigrana e Coralli.**
TORINO - Via Roma, rimpetto al n. 12 - TORINO.

FERRO PAGLIARI

A persuadere il Pubblico e specialmente i signori Medici che non trattasi di uno dei soliti re-cipe da quarta pagina di giornali, ma sibbene di un prodotto chimico che ha riscosso l'approvazione di Autorità scientifiche superiori ad ogni sospetto, ci limitiamo a riportare qui di seguito alcuni giudizi da queste dati, solo tenendo a dichiarare, per norma di tutti, che non avremmo ricorso a questa aperta pubblicità se il nostro rimedio non avesse per troppo tempo [illegible] imitatori e speculatori che sotto altro nome cercano [illegible] accreditare altri preparati congeneri che col *Ferro Pagliari* nulla hanno di comune e contro dei quali giova guardarsi per non essere, in buona fede, facilmente mistificati.
Pagliari e C.

La varietà dei preparati di ferro si è andata da non molti anni straordinariamente moltiplicando sia per il crescente bisogno di questo mezzo ricostituente, sia per essere spesso venute meno all'aspettativa degl'infermi le decantate proprietà di molti composti marziali che circolano nel commercio, o la di cui composizione fu ispirata non già da norme rigorosamente scientifiche, ma da semplice scopo di lucro. Aggiungasi che vari fra essi, per quanto rispondessero alle esigenze della scienza dal lato della preparazione chimica, [illegible] perchè di amministrazione difficile o perchè il loro uso causava disturbi digestivi così gravi da doverli sospendere precocemente, e da restringere l'indicazione a condizione di una non comune resistenza organica.

Che il bisogno del ferro cresca ogni giorno quasi in tutte le classi della società, è pur troppo assunto facile a dimostrarsi, e tale che, anche senza essere Medici, lo s'intuisce facilmente di fronte ad un gran numero d'individui che presentano nell'aspetto fisico e nella debole resistenza funzionale del corpo e della mente, l'impronta di una grave neuroastenia; affezione che tende disgraziatamente a generalizzarsi. (Vedi *Riforma Medica*, luglio 1886). Il soverchio lavoro intellettuale cui si sottopongono i giovanetti nelle scuole, la mania di un enciclopedismo precoce, le scosse che il sistema nervoso risente per la poca severità dei costumi, per le emozioni originate da produzioni letterarie dannose per certa età, il pervertimento delle funzioni nutritive legato alle cause predette o dipendente in gran parte dal facile abuso degli alcoolici, generato dal bisogno di stimoli, la aumentata frequenza delle infezioni sifilitica e della tisi, e, diciamolo pure, quel carattere di debolezza che alla nostra generazione impresse l'abitudine del dissanguamento nei padri nostri, rendono una eloquente verità il bisogno quasi personale di mezzi tonici e ricostituenti. Sovrano fra tutti i mezzi ricostituenti è il Ferro, perchè provvede alla regolare elaborazione del sangue, da cui dipendono direttamente la nutrizione di tutti i tessuti e le azioni metaboliche dell'organismo.

Sia che circa il suo modo di agire si divida l'opinione dell'Hayem (Bull. de thérap. t. C. p. 289, 824, 1881) per il quale agirebbe nel senso anzidetto nel fornire ai globuli sanguigni l'Emoglobina, o quella del Dujardin — Beaumetz (Bull. de thérap. XC, p. 306, 401, 1876) che lo considera come un semplice stimolo della digestione, noi troviamo in questo elemento terapeutico la scintilla animatrice della cellula intellettiva, e il mezzo che provvede ai muscoli il materiale della loro attività funzionale. E fra i vari preparati ferruginosi non esitiamo a porgere ed a raccomandare al pubblico quello di recente introdotto nella terapia dopo lunghissimi studi dal celebre Chimico Pagliari. Questo preparato ha avuto un'ampia sanzione scientifica dagli studi clinici e sperimentali eseguiti nella Clinica Medica di Firenze dal Dott. L. Vanni e la sua efficacia terapeutica sarà quanto prima maggiormente avvalorata da una ulteriore relazione improntata a nuovi studi ed osservazioni di molti Medici Italiani e Stranieri che lo hanno esperimentato con animo scevro da qualsiasi preconcetto e senza la prevenzione poco favorevole che molti nutrono per sistema contro tutte le specialità. Del resto, nel **Ferro Pagliari** il carattere della *specialità* resta solo nel segreto delle proporzioni e nel modo di prepararlo, giacchè i principali elementi chimici che lo compongono sono ormai abbastanza noti ai Medici, i quali ne ritengono avvalorata reciprocamente dai medesimi la virtù medicamentosa del preparato. L'unione così felicemente riuscita dell'acido *Cloridrico* al *Ferro*, ne fa, sì, un farmaco *speciale*, ma esclusivamente per la sua efficacia curativa e per la possibilità di amministrarlo anche in quei casi nei quali non solo non sarebbe tollerato, ma direttamente controindicato qualunque altro preparato ferruginoso.

I casi clinici nei quali fu esperimentato con successo sono i seguenti:

Alcuni casi di *Clorosi* semplice od associata a *dismenorrea* — *Oligoemia da profuse epistassi* — *Oligoemia da anchilostomiasi* — Vari casi di *Oligoemia secondaria ad infezione malarica* — *Oligoemia da emorragie capillari per catarro gastro-intestinale secondario ad epatite interstiziale al primo stadio* — *Catarro cronico dello stomaco, oligoemia ed ipostenia secondarie* — *Debolezza generale e disappetenza per abuso di alcoolici e di tabacco in giovane sifilitico* — *Inappetenza da catarro de' bevitori* — *Minaccia di Clorosi e mal di Montagna da alterata nutrizione generale* — *Gastralgia isterica* — *Grave oligoemia* intenso catarro *gastro-intestinale sintomatico di affezione cardiaca.* — E dai risultati ottenuti fu d'uopo concludere

Che il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza;
Che tutte le forme delle Oligoemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso;
Che i disturbi gastrici e intestinali, le dispepsie, ecc. non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato;
Che riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e **non produce mai stitichezza;**
Che nessuna età è controindicazione alla sua amministrazione dopo lo slattamento;
Che la sua inalterabilità, il suo poco prezzo e la facilità di mescerselo da se stessi ne fanno un prezioso mezzo di cura alla portata di tutti i luoghi e di tutte le classi sociali.

(Vedasi la relazione pubblicata nello *« Sperimentale »* **del mese di luglio 1885, e riprodotta nell'** *« Orosi »* **del mese di settembre dello stesso anno).**

Il **Ferro Pagliari** è uno dei prodotti farmaceutici più interessanti che abbiamo a segnalare.
Dott. Louis Hébert, Farmacista in Capo alla Clinica di Parigi.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica.
Dott. Bouchardat — Parigi.

Il **Ferro Pagliari** è un preparato veramente prezioso, di effetto rapido e sicuro e di ottimo aiuto per il medico nei casi di anemia, oligoemia, clorosi e soprattutto nelle inappetenze e dispepsie.
Dott. Ruggero Galassi, Specialista — Bologna.

Esperimentato su larga scala il **Ferro Pagliari,** debbo confessare di averne ottenuti non comuni risultati. Somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini), trovai sempre che veniva egregiamente tollerato anche dallo stomaco il più debole, notando col tempo gli effetti benefici che un preparato ferruginoso ben tollerato e facilmente assimilabile suole arrecare in tutti quei casi nei quali l'impoverimento quantitativo o qualitativo del sangue è il fattore principale delle condizioni morbose; e mi auguro che altri vogliano al pari di me esperimentare questo preparato, che, fra la miriade dei ferruginosi, credo uno dei pochi da reputarsi eccellente.
Dott. G. Guidi — Firenze.

Avendo da molto tempo introdotto nella mia pratica il **Ferro Pagliari,** richiesto, non esito a testimoniare pubblicamente e disinteressatamente i favorevoli risultati ottenuti. — L'impiego di detto preparato è facile, pronto, sicuro; non disturba le funzioni digestive, è tollerato dagli stomachi i più delicati, non congestiona, nè produce stitichezza. A preferenza di certi altri prodotti e misture esotiche, è bene si popolarizzi ognor più questo ritrovato utilissimo destinato ad un impiego il più esteso e comune.
Dott. Quattrociocchi — Firenze.

Da qualche tempo adopero il **Ferro Pagliari,** e nessun altro preparato ferruginoso conosco che sia meglio tollerato di questo, nè che offra, in un tempo relativamente breve, più brillanti risultati.
Venezia, aprile 1886. *Dott. Cesare Musatti.*

Da parecchio tempo vado esperimentando il **Ferro Pagliari** in tutte quelle forme di malattie nelle quali i preparati ferruginosi hanno una piena e decisa indicazione, e lo trovai corrispondere perfettamente alle mie aspettazioni. — Egli è un farmaco di *facilissima assimilazione* e tollerato dagli stomachi i più delicati.
Trento, 15 aprile 1886. *Dott. Castellini, Medico-Chirurgo.*

Da qualche tempo a questa parte, tutte le volte che nella mia pratica medica ho bisogno di ricorrere ai preparati marziali, adopero con fiducia il **Ferro Pagliari.** Mi è sembrato che questa specialità, per la sua forma e composizione chimica, pel modo col quale la si amministra e per la sua facile assimilazione, possa ritenersi superiore, e quindi sia preferibile ai non pochi medicamenti che si trovano in commercio col titolo di ricostituenti del sangue. Il **Ferro Pagliari,** poi, si raccomanda più specialmente nei *bambini*, nei *Cloro-anemici con atonia gastrica*, *nelle persone indebolite da malattie esaurienti* ed in tutti coloro nei quali, per speciale idiosincrasia, abbiano fatto cattiva prova o non siano state tollerate le altre chimiche composizioni di ferro.
Spezia, 16 aprile 1886. *Dott. Stefano Odorini.*

Il sottoscritto, avendo esperimentato più volte il **Ferro Pagliari,** lo trovò sempre giovevolissimo e tollerato assai meglio degli altri preparati ferruginosi.
Torino, 15 maggio 1886. *Dott. Isnevardi.*

Da circa un anno, dopo aver letto l'accurata relazione scientifica corredata da numerose osservazioni che il dottor L. Vanni, aiuto professore della Clinica Medica del R. Istituto di studi superiori di Firenze, pubblicò in merito al **Ferro Pagliari,** fo uso largamente di quest'ottimo preparato marziale. In tutti i casi in cui la sua somministrazione era indicata, ho sempre potuto constatare con la mia più grande soddisfazione che l'esito corrispondeva perfettamente, e che questa specialità ferruginosa, ben tollerata anche dagli stomachi i più difficili e perfino dai bambini in tenera età, di un sapore non disgustoso, facilmente assimilabile, dopo circa un mese di cura produceva un miglioramento nella nutrizione generale; di modo che individui affetti da uno stato di anemia e di clorosi che durava da molto tempo e senza che avessero avuti miglioramenti dall'uso di altri rimedi ferruginosi, poterono ottenere una completa guarigione per la cura fatta del **Ferro Pagliari.** E per queste ragioni io non esito a dichiararlo eccellente e tale da dover sostituire tutte quelle specialità ferruginose che, senza alcun corredo di osservazioni cliniche e di esami globulimetrici del sangue s'impongono solamente al pubblico con una sfacciata ciarlataneria. — In fede di che, ecc., ecc.
Genova, addì 22 maggio 1886. *Prof. Dott. Arturo Masini.*

Fra tutti i preparati di ferro nostrali od esteri, l'unico che sino ad oggi abbia dato i migliori risultati è il **Ferro Pagliari,** perchè soddisfa ad un complesso di condizioni ed esigenze che gli altri difficilmente possono raggiungere. Si assimila con facilità straordinaria, viene tollerato con massima indifferenza dagli stomachi più deboli e delicati, ed in poco tempo se ne risentono i benefici effetti. Insomma, è di un'efficacia incontrastabile. — Da sette mesi io ne faccio esperimenti su vasta scala in 4 diversi Comuni e non un caso sino ad ora smentì questo mio convincimento.
Cossoine, 25 maggio 1886. *Dott. Stefano Gutierrez.*

DEPOSITO GENERALE — **PAGLIARI e C.,** *Firenze* — Piazza San Firenze, N. 4.
Vendita in Torino: Farmacia Centrale **G. Torta,** via Roma, n. 2 — Farmacia **Taricco,** piazza San Carlo, angolo via Roma — Farmacia **Schiapparelli,** piazza San Giovanni, n. 9. 8427

Essendoci resi Concessionari degli Annunzi della

GUIDA DI TORINO

G. MARZORATI
edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e Comp., Torino
Edizione 1887

ci permettiamo additare al pubblico quest'eccellente mezzo di pubblicità, avvertendo che i nostri Agenti incaricati di visitare la clientela sono muniti d'un bollettario intestato col nome della nostra Casa.

Avendo la Ditta Editrice aumentato il formato, il prezzo di tariffa per gli **annunzi nelle pagine interne colorate** *venne stabilito di:*

L. 15 pag. intera - L. 10 mezza - L. 7 1/3 di pagina.

Pei cambiamenti d'indirizzi, Ditte o reclami di sorta, fatti allo scopo di rendere più esatta la Guida, dirigersi ai signori

G. B. PARAVIA e Comp.

HAASENSTEIN e VOGLER.

Servizio postale del regno del Belgio, della Germania e della Gran-Bretagna

Ostende-Dover:

La più corta e la men cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.
Communicazione due volte ogni giorno per mezzo di nuovi e veloci piroscafi da ruote. Per signore servizio femminile. Ristorante di primo ordine nei battelli a vapore. Il viaggio può essere interrotto in tutte le stazioni principali. Si va da Firenze a Londra in 46 ore; da Genova in 43, da Milano in 35, da Napoli in 67, da Roma in [illegible]; da Venezia in [illegible].
Per tutte le altre informazioni rivolgersi al Signor **Stevens,** Milano, Via S. Radegonda, 10

Olio di Fegato di Merluzzo
di Terranuova
e tutte le qualità d'**OLIO di FEGATO di MERLUZZO** medicinale, garantiti di provenienza diretta; quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, ecc. — **CAPSULE di CATRAME** (Goudron), L. 1 50. — **CAPSULE all'Olio di Merluzzo e PILLOLE.** — Trovansi pure tutti i medicinali i più accreditati sia nazionali che esteri.
Farmacia **TARICCO,** *piazza S. Carlo, angolo via Roma*, **Torino.** 8888

IL sig. Geometra Bosson Francesco fu Daniele cessò col 28 ottobre 1886 dalle sue funzioni di segretario dell'Ill.mo sig. conte Angelo Peracca di Torino, e fu surrogato dal sig. Geom. Giuseppe Chiappero, residente in Torino, piazza Nizza, 73. C 8618
Contessa **Malvina Peracca-Mury** *procuratrice generale.*

Occasione.
Da vendere terreno fabbricabile limitato da quattro vie, di circa 1000 mq., in prossimità della piazza Emanuele Filiberto.
Dal Geometra TORRETTA, via Plana, n. 11. C 8615

Una persona d'anni 32, avente patenti e pratica da segretario comunale, catastraro e maestro, desidererebbe un impiego, preferibilmente in un buon Comune od anche in un'Amministrazione o Casa di commercio qualsiasi. Modiche pretese; può presentare ottime referenze.
Scrivere con schiarimenti alle iniziali **H 3599 T,** *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una giovane
conoscendo le lingue tedesca, francese ed inglese, desidera posto quale **aia** presso due o tre bambini. — Scrivere a **J. HALLER,** fabbricante d'organi, **Schaffusa** (Svizzera). 5014

Cercasi apprendista
con bellissima calligrafia. Stipendio dopo sei mesi di prova. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Indirizzare offerte scritte alle iniziali **H 20 e 3869,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

DENTISTA Il successore dell'americano, via S. Tommaso, 4, Torino, oltre all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, farà suo massimo impegno nelle riparazioni dei lavori stati eseguiti per l'addietro. 8601

DENTISTA
Dottore PRIMONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 40, p.no 1°, *Torino*.
Prezzi modici. 8606

Si acquisterebbe
una **casa** in Torino del valore di L. **20m.** a **70m.,** situata in qualsiasi località, preferibilmente verso la Crocetta.
Scrivere al N. 19 e 3582 T, *ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Motori a gas i più economici e **macchine agrarie ed industriali** d'ogni altra specie. — Stabilimento tecnico dell'ingegnere **EDOARDO DE MORSIER** in **Bologna.** — Listini gratis a richiesta. 3/8

La trascuranza
è sempre fatale in coloro che, essendo affetti da **ernia,** non vanno muniti d'un buon adatto **cinto** forte ed elastico che è sempre preparato nell'**Instituto Bois,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *TORINO.* 8820

10 Schiena di Riso vercellese NUOVO
K. L. 1 20 a domicilio.
A. TRINCHIERI, via Po, n. [illegible] C 8888

PROFUMERIA OZEA
Nuovissima Specialità
di
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Ozea	Acqua	Ozea
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fixateur	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetico	»

favorita dal mondo elegante pel[l'] immensa soavità e finezza del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

Compagnie Vinicole de France
Amministrazione, 13, rue Monsigny, PARIGI
E. G. ZAVO, *Direttore-Proprietario.*
Esportazione ***Cognac.***

*	L. **95** l'ettolitro,	o L. **14** la cassa di	12 bott.
**	» **125**	id.	» **17**	id.	12	id.
***	» **150**	id.	» **20**	id.	12	id.
Cognac 1870	» **300**	id.	» **35**	id.	12	id.
id. 1860	» **500**	id.	» **50**	id.	12	id.
id. 1851	» **600**	id.	» **60**	id.	12	id.

franco stazione *Parigi*, a 90 giorni sconto 3 0/0, o 30 giorni netto.
Per **commissioni** indirizzarsi a **M. NORSA** nostro Rappresentante *piazza Emanuele Filiberto*, 12, **Torino.** C 8589

Incanto giudiziale.
A seguito di *aumento di sesto* il **5 novembre 1886,** ore **9** antim., avrà luogo il **reincanto** di un **casseggiato** civile e rustico, sito sulle fini di *BALDISSERO*, a 10 minuti dalla funicolare di Superga ed a 20 minuti dalla strada antica, composto di **8 camere,** con **aia, cortile** cinto, **prati, vigna** scelsissima, **bosco,** il tutto di are 101,21, per solo L. **5200.**
Per maggiori schiarimenti recapito all'ufficio del [illegible] coll. ALLIANA LUIGI, via Porta Palatina, 1, *Torino*. [illegible]

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
vero di Terranuova.
Quest'**olio,** che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4 e 5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglia da L. **2, 3 e 5.** 8480
Presso la farmacia **GIORDANO,** *prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

Regio Stabilimento Agrario-Botanico
BURDIN MAGGIORE e C., di G. E. RADAELLI
Stradale Stupinigi, **Torino.** *Casa fondata nel 1500.*
A richiesta si spedisce il catalogo delle piante fruttifere, ornamentali, da piena terra e da serra, viti, sparagi, ecc. 8560
Disegni preventivi e formazione di parchi, giardini e frutteti.

Minoja Giovanni indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti — ***TORINO — Via Mercanti, 19 — TORINO.***
Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa e prezzi mitissimi.

UNICA VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI
d'incontestata superior efficacia a qualunque altro prodotto affine
per la *rapida guarigione* dei reumatismi, dolori alla spina dorsale, malattie dei reni, contusioni, ferite, gotta, artritidi, lombaggini, [illegible], ecc., come lo attestano i numerosi certificati ostensibili a chiunque presso la *proprietaria* **FARMACIA GALLEANI** a MILANO.
L. **10.50** *al metro*, L. **5.50** *al mezzo* e L. **1.20** *la scheda*, franca
Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno.
Stante le dannose contraffazioni verificatesi
SI DIFFIDA
di esigere sempre sulla busta e sull'acclusavi istruzione ***la firma a MANO*** Galleani

PANCALIERI
CIRCONDARIO DI PINEROLO
Premiato Stabilimento Botanico
Scelta e ricca collezione di piante da frutta ed ornamentali.
Studio tecnico per impianti di giardini, frutteti ed altro.
Coltivazione e distillazione di Menta peperita.
Catalogo **gratis** *a richiesta.*
Prezzi mitissimi.
LORENZONE ZO e Comp. 8001

MAGLIERIA « NORMALE » Igienica
(Marca di fabbrica)
secondo le prescrizioni del
Prof. D.r G. JAEGER
Unico deposito
in **TORINO** *presso la*
Ditta SCHOSTAL & HARTLEIN
J. GARDA successore.
Angolo via Roma e Finanze.
Preguardarsi dalla contraffazione.
In ogni capo dev'esserci la firma del **Prof. Jaeger** *sotto la marca.*

Lane, Crini per materassi, Coperte lana. C 8486
Il deposito **Gio. Pellissero e C.** è trasferito in via S. Quintino, 15.

Per cessazione di commercio
Liquidazione con gran ribasso
di tutte le merci e ricco mobilio
ESISTENTI NEL NEGOZIO DEL FU
FEDERICO BIANCHI
via Roma, angolo piazza Castello
portici della Fiera, accanto all'Hôtel d'Europa.
Ricco assortimento di **Ricami (specialità della Ditta)** — **Maglierie** inglesi, **guanti, cravatte, foulards, lane e filati** d'ogni qualità, **forniture per ricami, chincaglierie, pelletterie, bijouterie, ventagli** e **ombrelli** d'ogni genere. 8312
NB. *Martedì, mercoledì e giovedì vendita speciale di ricami.*

AVVISO DI TRASLOCO. Col **1° novembre** pross. la Ditta **G. AVIGDOR e Figli trasferirà** i propri magazzini, stoffe per mobili, tappeti, coperte, ecc., ora in **via Lagrange, 6,** nei vasti locali del **Caffè Piemonte,** via Maria Vittoria, 8, palazzo Accademia delle Scienze, p.a S. Carlo. 8014

La Manifattura di Letti in ferro di
FESTA TEOBALDO
ha traslocato il negozio
che già esisteva in piazza Lagrange, nei suoi magazzini e fabbrica in **corso Vittorio Emanuele, 19**
tra la chiesa dei Valdesi e la via Madama Cristina. 8010

AUGUSTO FRANZOI
CONTINENTE NERO
NOTE DI VIAGGIO
Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.
Prezzo L. 5.

Torino. Tipografia ROUX e FAVALE.